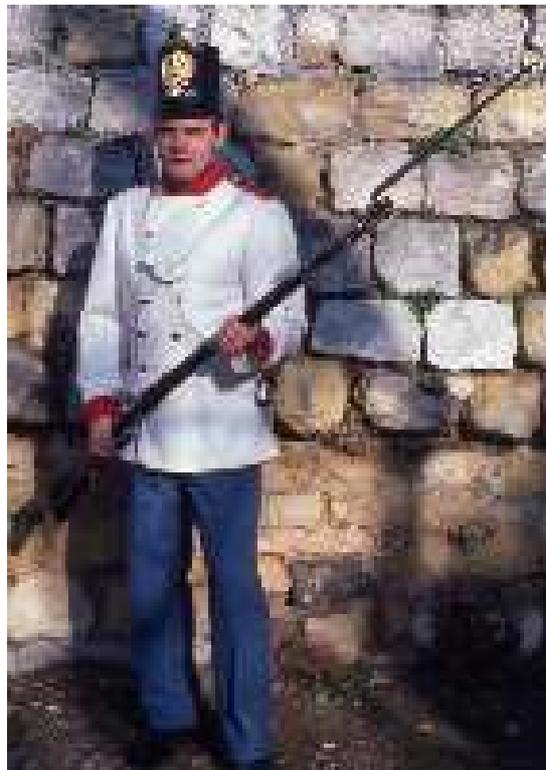


Il 45° Imperial-Regio Reggimento di Fanteria Arciduca Sigismondo (1814-1866): *I soldati veronesi nella bufera risorgimentale*

a cura di

NICOLA CAVEDINI e MAURIZIO-G. RUGGIERO



L'aquila bicipite del Regno del Lombardo-Veneto, sorto il 7 aprile 1815 (*a sinistra*). E la divisa dei fanti del 45° Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo, in una recente ricostruzione (*a destra*).

La propaganda risorgimentale ha semplicisticamente dipinto le varie Guerre per l'Indipendenza come una lotta contro lo straniero: ma fu veramente così?

1 – 500MILA ITALIANI COMBATTERONO NELL'ESERCITO IMPERIALE AUSTRIACO DAL 1814 AL 1866

- Nella Prima Guerra d'Indipendenza combatterono italiani e piemontesi sabaudi contro italiani del Lombardo-Veneto, quest'ultimi arruolati nell'Imperial-Regio esercito (25.000 su 70.000, un soldato su tre di Radetzky era italiano!). Interi Reggimenti erano interamente costituiti di soli veronesi, rodigini e poi anche vicentini, come ad esempio il 45° *Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo* (giacca bianca, pantaloni azzurri con banda bianca, mostrine, colletto, spalline e paramani rossi, in testa il caratteristico *tschako*).

Ma non solo: il 13° Reggimento Wimpffen era reclutato a Padova e a Venezia; il 16° Reggimento Conte Zannini, a Vicenza e Treviso; il 26° Reggimento Ferdinando d'Este,

a Udine; il 38° Reggimento Haugwitz a Brescia e Mantova; il 23° Reggimento Ceccopieri, a Cremona e in altre città della Lombardia; il 43° Reggimento Geppert, a Como; il 44° Reggimento Arciduca Alberto a Milano.

L'antico 45° Reggimento prese nome dall'Arciduca Sigismondo, che ne fu Comandante e proprietario per quasi un cinquantennio, dal 1847 al 1891.

Il 45° fu inizialmente intitolato — dal nome del Colonnello titolare del Reggimento — al Feldzeugmeister (grado equivalente a Generale di Divisione) Mayer, dal 1816 al 1842; al Barone e Feld-Maresciallo Rathkeal, dal 1842 al 1847; indi, dal 1847 al 1891, all'Arciduca Sigismondo; al Principe Federico Augusto di Sassonia, dal 1892 al 1905; e, infine, all'Arciduca Giuseppe Ferdinando di Asburgo-Lorena, nonché Granduca di Toscana, dal 1905 al 1918, anno di scioglimento del reparto nella dissoluzione della Monarchia asburgica.

Il titolare del Reggimento non coincideva con chi comandava realmente l'unità¹.

Il Reggimento era inizialmente costituito da 3 Battaglioni (poi elevati a 4); cui si aggiungeva un Battaglione di granatieri. Il reclutamento fra i sudditi italiani avvenne negli anni tra il 1814 e il 1866.



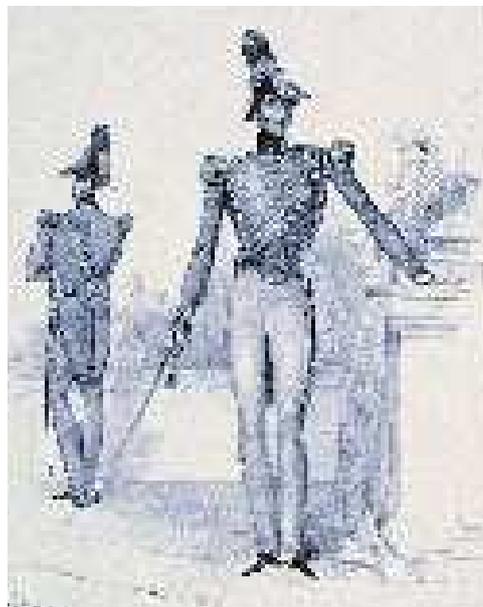
Sopra: Veduta dell'Imperial-Regio Collegio Militare di San Luca, a Milano, ritratto da est. Acquatinta di Gallo Gallina (1796-1874) del 1820.

Alla pagina seguente, a sinistra: Particolare dell'immagine precedente, con i cadetti del Collegio.

Alla pagina seguente; a destra: Guardie Nobili Lombardo-Venete, create per l'incoronazione di Ferdinando I a Imperatore d'Austria in Milano, il 22 agosto 1838. Grande uniforme adottata per la fausta circostanza. In segno di amicizia e di riconoscenza il Conte Annoni alle Nobili Guardie da esso comandate in quell'occasione. Disegno di G.G. Pagani. Litografia di Vassalli. Milano 1838. Vicenza. Museo di storia del Risorgimento.

¹ Cfr. più sotto gli elenchi dei titolari del Reggimento e quelli dei Comandanti operativi.

Il 14 ottobre 1816, a Padova, al 45° Reggimento fu consegnata la bandiera di combattimento, con una commovente cerimonia che si tenne nella Basilica di Santa Giustina, a cui seguì una grandiosa parata militare in Prato della Valle. In queste occasioni il Comandante del Reggimento pronunciava un discorso in italiano, quindi venivano consegnati i nastri per le bandiere e i riconoscimenti. Il 45° e gli altri reparti potevano inoltre fregiarsi d'illustri madrine².



L'Imperial-Regio Collegio Militare di San Luca a Milano; le scuole militari di Bergamo (Casa di educazione lombarda) e di Cividale del Friuli (Casa di educazione veneta), quella di Wiener Neustadt³, a sud della Capitale, Vienna; e in Cisleitania⁴ erano i luoghi dove venivano preparati e addestrati i cadetti lombardo-veneti⁵.

Nel 1820, quando le ribellioni dei liberali (e dei malavitosi, reclutati da quelli) infestavano Napoli e il Regno delle Due Sicilie, il 45° Reggimento era stato incaricato, con 1.200 dei suoi uomini, di liquidare le agitazioni dei settari e dei terroristi

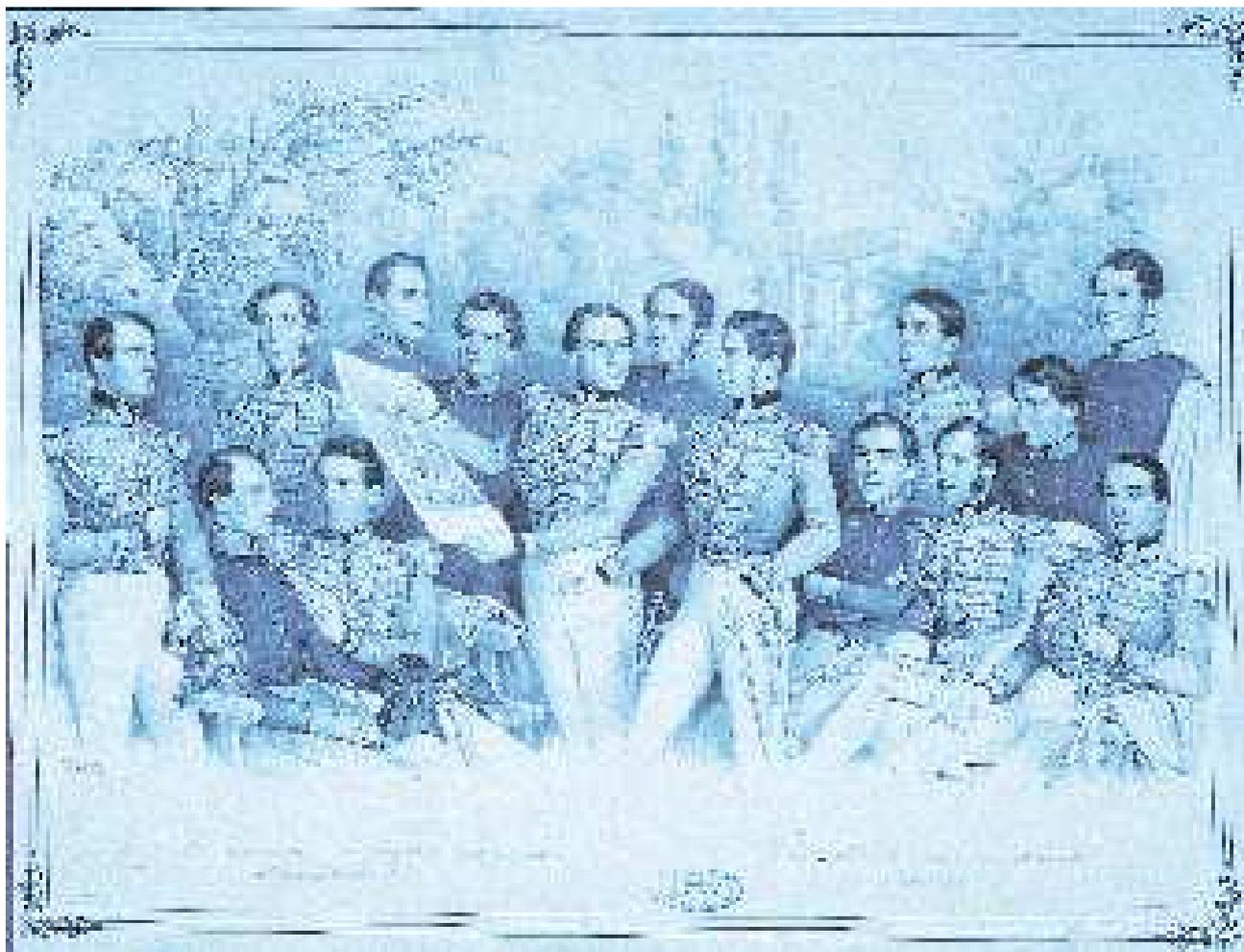
² Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Kaiserlich_und_k%C3%B6niglich_Infanterie_Regiment_nr._45

³ Il Castello di questa città era la sede dell'Accademia Militare Teresiana, fondata nel 1752 dall'Imperatrice Maria Teresa d'Austria (1717-1780). In molte parti del Castello si può leggere l'acronimo della famiglia imperiale, voluto dall'Imperatore Federico III d'Asburgo (1415-1493): A.E.I.O.U. (*Austria Est Imperare Omni Universo*). Ovviamente poco rimane del castello di Wiener Neustadt, se non le mura perimetrali, grazie alle bombe piovute dagli aerei alleati durante la Seconda Guerra Mondiale. Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_di_Wiener_Neustadt

⁴ Con Cisleitania s'intendevano i territori della Monarchia asburgica nella parte più occidentale, al di qua del fiume Leita, un affluente del Danubio, che separa l'Austria dall'Ungheria. Invece i territori a oriente di tale fiume erano denominati Transleitania. Cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/Cisleitania>

⁵ Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Kaiserlich_und_k%C3%B6niglich_Infanterie_Regiment_nr._45
La divisa dei cadetti era costituita da una giacca di color grigio cenere, “con risvolti rosso carminio” e pantaloni bianchi stretti, con filetto rosso. Scarpe con stringhe e berretto. Il collegio milanese di San Luca ospitava 150 cadetti. Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_militare_%22Teuli%C3%A9%22#L.27Imperial_Regio_Collegio_Militare_di_San_Luca_.281814-1848.29

carbonari. Ma l'intervento del reparto veronese non si rese necessario, a causa dello spegnersi della sommossa⁶.



Guardie Nobili Lombardo-Venete, entrate nei ranghi dell'Armata nell'anno 1847. Disegno di F. Wolf. Litografia di Höfelich e Rauh. Vienna 1847. Vicenza. Museo di storia del Risorgimento.

2 – LE EROICHE BATTAGLIE DEL 45° IMPERIAL-REGIO REGGIMENTO - Dopo essere stato all'estero per molti anni, il *45° Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo* fece ritorno nel 1842 in Veneto. **Il reparto si distinse anzitutto combattendo contro i nazionalisti e i liberal-massoni lombardi durante le cinque giornate di Milano (18-22 marzo 1848) cui strappò Porta Ludovica e Porta Tosa. Ma soprattutto contro i piemontesi di Re Carlo Alberto, nella battaglia di Santa Lucia, alle porte di Verona, del 6 maggio 1848, arrestando l'offensiva sabauda contro il Quadrilatero benché di gran lunghi inferiori di numero rispetto al nemico (due soli Battaglioni contro cinque Brigate nemiche) e nonostante le cariche della cavalleria sabauda e un ininterrotto cannoneggiamento. Alla battaglia era presente anche il futuro Imperatore Francesco Giuseppe che decorò con medaglie d'oro, d'argento ed encomi, conferiti sul campo, quanti si erano battuti con maggior**

⁶ *Ibidem.*

valore. Qui egli ebbe il suo battesimo del fuoco, insieme proprio ai reparti veronesi del 45°.



6 maggio 1848. Battaglia di Santa Lucia Extra, alle porte di Verona. Il 45° Imperial-Regio Reggimento Sigismondo, nella bianca uniforme austriaca e composto esclusivamente da veronesi, rodigini e vicentini, respinge e pone in fuga le truppe sabaude di Carlo Alberto, che assalivano la città e intendevano impossessarsi della Capitale del Quadrilatero. Lungi dall'insorgere contro Radetzky, i veronesi restano invece saldamente fedeli alla Casa d'Austria. Presente sul campo anche il giovanissimo Arciduca Francesco Giuseppe, allora appena diciassettenne, che riceve così proprio a Verona il suo battesimo del fuoco: il 2 dicembre di quello stesso anno sarà incoronato Imperatore d'Austria. **Tavola di Giuseppe Rava.**

Durante la battaglia di Novara (23 marzo 1849) il Reggimento conquistò cinque cannoni e sopraffecce una batteria da 16 libbre, giungendo fin sotto le mura della città. E, ancora, combatté a Magenta contro i franco-piemontesi (4 giugno 1859). Infine, fu chiamato contro i prussiani a Sadowa (3 luglio 1866) quando il Reggimento, per coprire la ritirata del resto dell'Armata austriaca, si coprì di gloria, perdendo quasi i due terzi dei suoi effettivi.



*A sinistra: Il caratteristico copricapo della Fanteria austriaca e prussiana, lo **tschako** (questo è del 1870).*

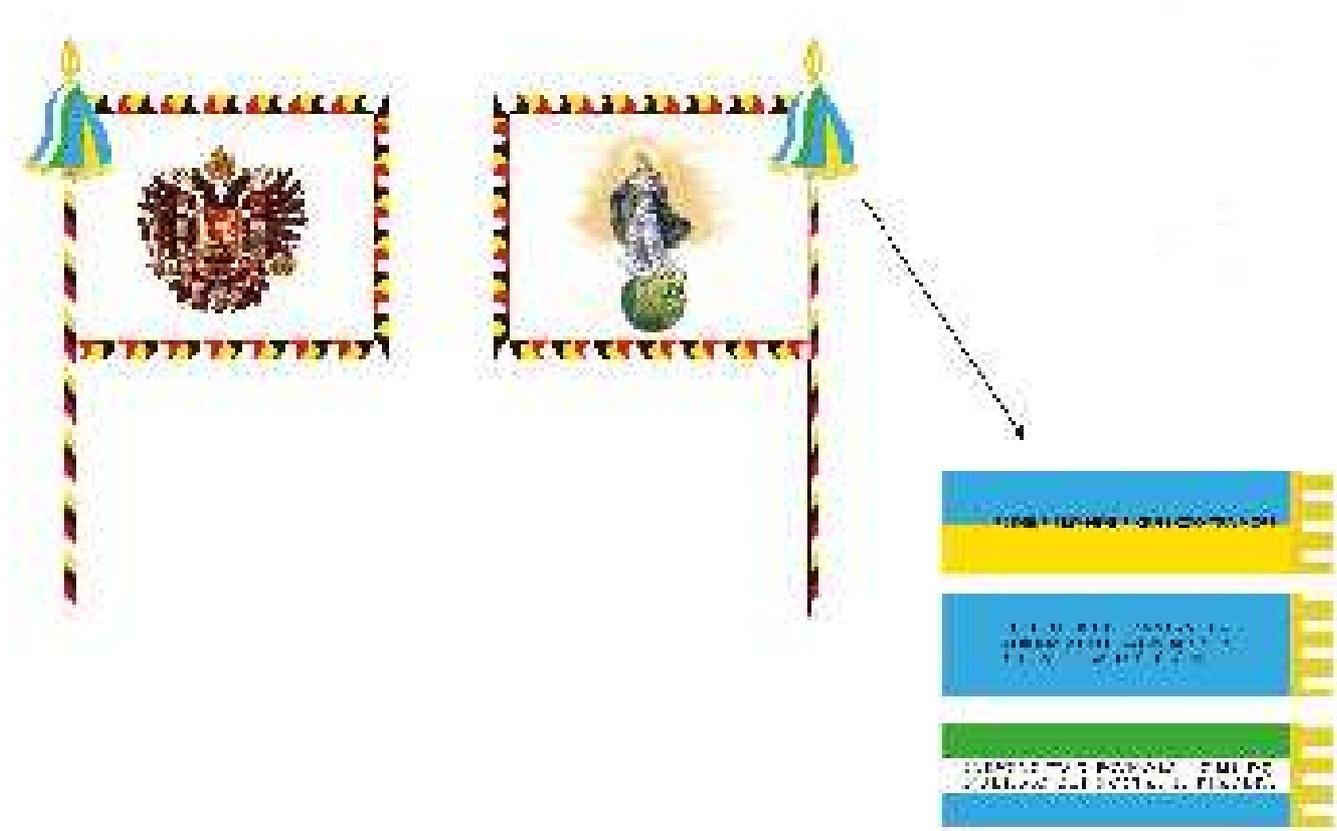
*A destra: Il Maresciallo **Radetzky**, sotto un tremendo temporale, esce di notte da Verona per battere Carlo Alberto a Sona. 22-23 luglio 1848. Stampa colorata dell'epoca.*

3 - RISORGIMENTO E ANTI-RISORGIMENTO - Ma allora cosa fu il cosiddetto Risorgimento? Fu una guerra civile fra italiani, veneti e lombardi. Infatti i **lombardo-veneti** arruolati fra il 1814 e il 1866 nell'Imperial-Regio esercito austriaco, parteciparono – ma dalla parte opposta – a tutti o quasi gli episodi salienti del Risorgimento: le Cinque giornate di Milano, le Dieci di Brescia, le battaglie di Santa Lucia, Goito, Curtatone, Montanara, Novara, l'assedio di Vicenza, quello di Venezia ecc. Circostanza ovviamente taciuta dai risorgimentalisti.

Nel 1841 la storia reggimentale segnala una cerimonia particolarmente commovente. Vennero infatti consegnate solennemente ai tre Battaglioni in

Campofiore a Verona, dopo la Santa Messa, le nuove bandiere. Dopo la consegna, il Comandante del Reggimento, Conte Samuel Gyulai, elevò in lingua italiana l'invocazione di rito: *Iddio conservi il nostro clementissimo Sovrano, l'Imperatore Ferdinando!* A cui fecero eco tre forti *Evviva!*

Le tre bandiere furono decorate con altrettanti nastri. Il primo con preziosi ricami d'oro, opera dell'Arciduchessa Maria Luisa, Duchessa di Parma, portava il motto latino: *Si Deus pro nobis, quis contra nos?*⁷ Il secondo, di colore azzurro, donato dalla città di Verona, aveva la scritta: *Fideliter et constanter. Verona militibus civibus suis anno MDCCCXLI*⁸. Il terzo fregio fu omaggio della città di Rovigo: *La Regia città di Rovigo l'anno 1841 D.D. [donum dedit, diede in dono], con l'aggiunta: L'ultimo dei nostri ti perderà*⁹.



Ricostruzione della bandiera del 45° Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo.

4 - IL 45° IMPERIAL-REGIO REGGIMENTO ARCIDUCA SIGISMONDO, CHIAMATO A REPRIMERE I LIBERAL-MASSONI CHE STAVANO RIVOLUZIONANDO MILANO, DURANTE LE FAMIGERATE CINQUE GIORNATE (18-22 MARZO 1848) - Quando, nella primavera del

⁷ *Se Dio è con noi, chi è contro di noi?* La citazione è di un versetto della lettera di San Paolo, Romani 8, 31.

⁸ *Con fedeltà e costanza. Verona ai suoi concittadini soldati nell'anno 1841.*

⁹ DAL FABBRO I., *Il contro Risorgimento. Gli italiani al servizio imperiale. I lombardi, i veneti e i friulani nell'Imperial Regia Armata 1814-1866.* Gaspari Editore, Udine 2010. p. 131.

1848, iniziarono i moti rivoluzionari nel Lombardo-Veneto, alcuni reparti del Reggimento rimasero a Verona di guarnigione, altri (tra cui i Granatieri) vennero inviati a rafforzare il presidio delle due fortezze del Quadrilatero di Legnago e Peschiera, sempre in territorio scaligero.

Il I Battaglione, invece, assieme al Comando di Reggimento, il 5 marzo 1848 si diresse alla volta di Bergamo. Qui rimase fino al 20 marzo, quando ricevette l'ordine di dirigersi a Milano, dove nel frattempo era scoppiata la rivolta. La truppa, tuttavia, dovette aprirsi la strada combattendo, perché anche a Bergamo i rivoluzionari avevano aperto le ostilità contro i soldati imperiali. Una Compagnia e mezza del Battaglione, dislocata in vari punti della città orobica, venne tagliata fuori dal grosso del reparto e, aggregatasi ad altre truppe, ripiegò su Brescia, per poi raggiungere in treno la sicura Verona.

Ecco la cronaca degli eventi, nelle parole di un testimone oculare, il Barone Generale Karl von Schönhals: «*Durante la giornata del 19 [marzo 1848, a Milano] continuò con non interrotto furore la pugna [...]. Il Feldmaresciallo [Radetzky] prese allora la risoluzione di concentrare su Milano tutte le truppe sparse nella Lombardia. In conseguenza di ciò, a tutte le guarnigioni fu spedito ordine di venire a marce forzate su Milano.*

Ma allora si conobbe quanto fosse divenuta generale l'insurrezione. Tutte le strade erano rotte; i ponti distrutti o sbarrati; tutti i villaggi ingombri e chiusi da barricate; era impossibile far giungere un ordine alle truppe; si tentarono tutti i mezzi possibili, ma furono vani. Un solo pervenne alla sua destinazione. Il come è ancora per noi un enigma.

In conseguenza di quell'ordine, da Bergamo si mise in marcia un Battaglione del Reggimento Arciduca Sigismondo, ma per uscire da quella città avea dovuto aprirsi il varco pugnando, ed il suo Comandante, Tenente Colonnello Barone Schneider, cadeva ucciso del [da] cavallo. Questo battaglione giunse non pertanto [non di meno] felicemente a Milano, comeché [benché] fra continue pugne, guidato dal valoroso suo Colonnello Heinzl. Esso era composto da Italiani»¹⁰. [...]

Il 22 marzo 1848, «*ritirate che furono all'interno della città [di Milano], le truppe occuparono il bastione e le porte con numerose forze. [...] Gli insorgenti [cioè i rivoltosi di professione, che da tutta Europa erano confluiti su Milano] che avevano mal interpretato la ritirata delle truppe, tentarono allora di impossessarsi di una Porta, per mettersi in comunicazione col di fuori, e scelsero perciò specialmente la parte d'onde aspettavano il soccorso piemontese; ma se ne ritornarono colla testa rotta, respinti dalle truppe del Conte Clam.*

¹⁰ SCHÖNHALS K., *Memorie della Guerra d'Italia degli anni 1848-1849 di un veterano austriaco*, Tipografia Guglielmini, Milano 1852, 2 voll., tomo I, pp. 125-126. Più propriamente era costituito da veronesi, rodigini e vicentini.

In uno di questi attacchi si segnalò il Battaglione fanti Sigismondo venuto da Bergamo, il quale corse colla baionetta addosso agli assalitori, e acconciò [conciò] i suoi compatrioti per il dì delle feste»¹¹.

Tra il 22 e il 23 marzo, essendo la difesa di Milano ormai compromessa, anche al 45° Reggimento fu comandato di ripiegare verso est, alla volta di Verona. Il Battaglione, al termine della lunga marcia, si attestò in territorio veronese a Villafranca, per poi dirigersi verso Goito, dove entrò in contatto con le truppe sarde di Carlo Alberto che, senza dichiarazione di guerra, avevano invaso la Lombardia.



A sinistra: Barricate a Milano, ammassate dai nazionalisti risorgimentali. Illustrazione del 1891. A destra: Il Barone Feldmaresciallo Karl von Schönhausen (1788-1857), che partecipò alle operazioni militari in Italia nel 1848-49 sotto il Comando del Feldmaresciallo Radetzky e che lasciò importanti memorie sugli eventi bellici nel milanese e a Verona.

Reparti del II e del III Battaglione, invece, il 9 aprile 1848, supportati da 8 cannoni, vennero schierati sul fiume Mincio a difesa dello strategico ponte di Borghetto. Il Ponte, infatti, non tardò ad essere investito dai Piemontesi. Prima di ricevere il comando di ripiegare, i veronesi si difesero strenuamente, lasciando sul campo dell'onore 6 morti e 10 feriti¹².

¹¹ Ivi, p. 129.

¹² DAL FABBRO I., *Il Contro Risorgimento ...*, cit., p. 134.

Il I Battaglione si era intanto acuartierato tra San Massimo e Forte San Procolo, sempre nella zona occidentale, limitrofa alla città di Verona.

5 - IL 45° IMPERIAL-REGIO REGGIMENTO SIGISMONDO METTE IN FUGA GL'IRREGOLARI RISORGIMENTALI, TRINCERATISI NEL CASTELLO DI BEVILACQUA, NEL VERONESE (APRILE DEL 1848)

- Il 22 aprile 1848, il 45° Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo si mosse da Verona verso il Castello di Bevilacqua, nel sud-est veronese, dove veniva comandato di portarsi.



Il Castello scaligero di Bevilacqua, risalente al 1336, riattato a villa dall'architetto Michele Sanmicheli nel 1532 e rimodernato in forme neogotiche nel XIX secolo. Messo a disposizione dei soldati irregolari risorgimentali dalla Contessa Bevilacqua, nel 1848 fu sgombrato dai fanti del 45° Reggimento Sigismondo, su ordine del Feldmaresciallo Radetzky e assalito da un incendio.

Ivi, «una colonna [formata da **rivoluzionari toscani e romagnoli**] **comandata dal Zambeccari**, nome conosciuto per gli anteriori tentativi di Rivoluzione, dopo aver percorso il territorio modenese ed avervi alimentata e propagata l'insurrezione, avea varcato il Po, e s'era annidata nell'antico Castello di Bevilacqua, discosto quattro miglia dalla fortezza di Legnago. Di qui ella [la colonna d'irregolari filo-sabaudi] faceva la guerra di parte [guerriglia] e rendeva mal sicuri i trasporti a noi tanto necessari.

Il Feldmaresciallo [Radetzky] non potendo soffrire [tollerare] che una banda di infestatori fosse tanto ardita da stabilirsi pressoché sotto al tiro del cannone della

fortezza di Legnago, ordinò che fosse distrutta. Il Colonnello Heinzl, Comandante del Reggimento Arciduca Sigismondo, fu incaricato della esecuzione dell'ordine. Volle il caso che in quel momento appunto arrivasse la Gazzetta di Venezia. Essa conteneva una lettera della Contessa Bevilacqua di Brescia ai capi della Repubblica Veneta [quella liberale e filo-sabauda di Daniele Manin], in cui quella dama, con caldissime espressioni, metteva a disposizione della Repubblica il suo Castello, con tutto quanto eravi in esso di provvigioni e di ricchezze, sacrificio che ella deponava sull'altare della Patria.



A sinistra e a destra: Sentinelle austriache. Dipinti di Carl Schindler, del 1839-40. Vienna, Österreichische Galerie.

Fu quindi ingiunto al Colonnello Heinzl di accettare quel sacrificio, e di procedere come si conveniva in somigliante caso. Dopo una marcia forzata durante la notte, comparve di buon mattino sotto le mura del moderno nido di ladroni. Ma i primi razzi e le prime palle di cannone spaventarono talmente quei Corpi Franchi [reparti d'irregolari risorgimentali cioè] che, senza guardarsi addietro, corsero fino alle rive del Po. Il Castello, in un colle [insieme con le] sue ricche suppellettili e porzione [parte] del luogo che aveva dato appoggio a quei Corpi Franchi, divennero preda delle fiamme; le copiose provvigioni di riso che si rinvennero tornarono utilissime al caso nostro»¹³.

¹³ Ivi, pp. 212-213.

6 - LA BATTAGLIA DI SANTA LUCIA, A VERONA (6 MAGGIO 1848) - Ma fu soprattutto contro i piemontesi di Re Carlo Alberto, nella battaglia di Santa Lucia del 6 maggio 1848, che il 45° Reggimento col suo III Battaglione e il Battaglione Granatieri *D'Anthon*, i cui granatieri si reclutavano all'interno del medesimo Reggimento, si mise particolarmente in luce. Fu anche e soprattutto grazie a questo reparto, infatti, l'esercito imperiale riuscì ad arrestare l'offensiva sabauda contro il Quadrilatero, e a darà una svolta alla campagna militare e alla guerra.



Verona. Combattimento dei Cacciatori Austriaci contro i sabaudi di Re Carlo Alberto, al Cimitero di Santa Lucia (6 maggio 1848). Vicenza. Museo di storia del Risorgimento.

Benché di gran lunga inferiori di numero rispetto al nemico (due soli Battaglioni contro cinque Brigate nemiche); nonostante le cariche della cavalleria sarda; e un ininterrotto cannoneggiamento, le truppe imperiali riuscirono a tener testa all'esercito piemontese di Carlo Alberto.

Alla battaglia di Santa Lucia era presente l'Arciduca erede al trono, **Francesco Giuseppe** (1830-1916), che decorò con medaglie d'oro, d'argento ed encomi, conferiti sul campo, — come abbiamo già detto — quanti si erano battuti con maggior valore e ch'ebbe il suo battesimo del fuoco assieme proprio ai reparti veronesi del 45°.

Il citato III Battaglione, infatti, facente parte della Brigata Strassoldo, con 6 Compagnie al completo, era schierato tra Tombetta e Santa Lucia.



Sopra e sotto: Momenti della battaglia di Santa Lucia, presso Verona, del 6 maggio 1848, vinta dagl'Imperiali sui Piemontesi di Carlo Alberto.





A sinistra: L'allora Arciduca Francesco Giuseppe riceve il suo battesimo del fuoco alla battaglia di Santa Lucia, a Verona (6 maggio 1848) vinta sulle truppe piemontesi di Carlo Alberto. Acquerello colorato di Ed. Wolf.

A destra: Verona. Cimitero di Santa Lucia. Monumento elevato al 45° Imperial-Regio Reggimento Sigismondo a seguito della vittoriosa battaglia del 6 maggio 1848.

Ed ecco la narrazione della battaglia, nelle memorie del von Schönhals, presente ai fatti:

«Il 6 maggio, alle sei ore mattutine, l'esercito piemontese, forte di [da] quarantacinque a cinquantamila uomini e sessantasei cannoni, trovavasi sotto le armi [pronto alle armi]. Alle ore sette l'ala sinistra e il centro cominciavano le loro mosse. [...] Circa un'ora di poi, la Divisione d'Arvillori diede nei [attaccò i] nostri avamposti, ed appiccò un fuoco di bersaglieri [tiratori]. I nostri si ritirarono lentamente. Il nemico dispiegò allora le due Divisioni Acqui e Casale. [...] In breve il combattimento prese un carattere generale; il cannoneggiamento era continuato colla stessa energia da ambe le parti, ma il nemico non faceva progressi.

Nel [In un] primo momento si credette che quella fosse semplicemente una scaramuccia di avamposti, ma le notizie che giungevano da tutte le parti mostrarono in breve che l'attacco era serio [...]. Il Feldmaresciallo montò a cavallo e si recò a Porta Nuova. Nella città, grande era l'agitazione e gli abitanti, mossi, parte dalla curiosità, parte sicuramente dalla speranza di un esito della pugna a seconda dei loro desideri, erano scesi nelle strade. Il Feldmaresciallo cavalcava tranquillo in mezzo a quelli, ma ordinò che le pattuglie li esortassero a separarsi [sciogliersi] e a ritirarsi alle loro abitazioni.

Intanto arrivò sotto Santa Lucia anche il Re [Carlo Alberto] unitamente a Bava, colle Brigate Aosta e Regina, [...] ma l'ala sinistra, avendo già cominciato l'attacco, Bava non volle aspettare più lungamente ed anche qui diede ordine di attaccare.

Un Battaglione [del Reggimento intitolato all'] dell'Arciduca Sigismondo ed il decimo Battaglione di Cacciatori difendevano quel villaggio. Il Battaglione granatieri D'Anthon [anch'esso facente parte del 45°] era dietro quelli, come riserva. Qui si appiccò il più mirabile combattimento che avvenisse in tutta la guerra. Per tre ore queste brave truppe opposero tal resistenza, che contr'essa fallirono tutti gli assalti. [...]

*Poteva essere più di un'ora, quando da Villafranca arrivò anche la seconda Divisione del primo Corpo d'Armata nemico, Farosi. Bava, che dal gridare della Brigata Bevilacqua spinta all'attacco, fu informato di quell'arrivo, assalì egli pure di nuovo. Allora le truppe che difendevano la sinistra del villaggio si trassero indietro, ché non era possibile tenere ancora Santa Lucia [...]. **Il nemico tentò di inseguire i nostri, ma fu respinto alla baionetta dal Battaglione di granatieri D'Anthon, cui i Piemontesi avevano fatto l'intimazione di arrendersi. [...]***

Da ambe le parti erasi combattuto con grande valore. I Piemontesi attaccavano con grande vivacità, ma non potevano vincere il tenace valore e la perseveranza dei nostri soldati.

Il Re stesso [Carlo Alberto] trovavasi da principio in Santa Lucia e animava coll'esempio i combattenti. Ma quando divenne maggiore il pericolo, si condusse [si portò] in una casa di campagna situata dietro Santa Lucia, denominata Fenilone, dove fece seppellire alcuni suoi ufficiali di Stato Maggiore morti nella pugna, e dirigendo il cannocchiale su Verona, invano aspettava la promessa sollevazione del popolo. [...]

La difesa di Santa Lucia, fatta dalla Brigata Strassoldo [di cui faceva parte il 45°] spetta tra i più bei fatti d'arme che un esercito possa vantare. Dodici scarse Compagnie combatterono prima contro tre, poi contro cinque Brigate, e per ben tre ore respinsero tutti gli attacchi del nemico.

La battaglia di Santa Lucia va annoverata tra quelle in cui poco può il genio del Capitano, ma tutto è opra [opera] del valor delle truppe.

Il terreno e le poche forze non permettevano quasi alcuna manovra; dovevamo combattere stando al posto, e combattendo vincere o cadere. Noi vincemmo. La perdita fu da ambe le parti assai grande. Dalla nostra ammontò intorno a cinquecento uomini»¹⁴.

Pochi giorni dopo, il 18 maggio 1848, il I e il III Battaglione del 45°, parteciparono alla **Battaglia di Curtatone**, nel mantovano. Vennero catturati al nemico 2 cannoni e il Reggimento ebbe 1 caduto, 9 feriti e un disperso¹⁵.

¹⁴ SCHÖNHALS K., *Memorie della Guerra d'Italia degli anni 1848-1849 di un veterano austriaco*, Tipografia Guglielmini, Milano 1852, 2 voll., tomo I, pp. 232-238.

¹⁵ DAL FABBRO I., *Il Contro Risorgimento ...*, cit., p. 135.

Successivamente, nei fatti di **Goito** e **Ceresara** del 30 maggio, sempre in territorio mantovano, il 45° perse 8 soldati, con 11 feriti e 5 dispersi.



Militi veronesi, rodigini e vicentini del 45° Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo entrano in Verona da Porta Nuova in formazione da parata, accolti da una folla festante, dopo aver sconfitto Re Carlo Alberto nella battaglia di Santa Lucia del 6 maggio 1848. Alla sfilata assistono le più alte autorità militari dell'Armata imperiale in Italia, dal Conte Feldmaresciallo Josef Radetzky von Radetz, al Feldzeugmeister (Tenente Maresciallo) Barone D'Aspre, al Feldzeugmeister Conte Mittrowitz, al Conte Generale Nugent. **Tavola di Beniamino Delvecchio.**

Il monumento funebre, eretto nel 1858 presso il Cimitero di Santa Lucia, menziona i nomi dei soldati caduti:

Tenente Nobile Baravalle di Brakenburg Carlo
Caporale Sandroni Antonio
Sottocaporale Vettore Bortolo
Gregario Boldrini Giuseppe

Soldati:

Antonini Giacomo
Boesso Angelo
Bolesani Antonio
Bonfanti Guglielmo
Bruschetta Giovanni
Gambirasio Sperandio
Lavin Antonio
Orando Lorenzo
Pietropan Teodoro
Polastri Antonio
Terrini Biagio

Vennero inoltre decorati:

Maresciallo Durino Francesco (medaglia d'oro)
Maresciallo Magagna Giovanni (medaglia d'argento)
Caporale Lavezzo Luigi (medaglia d'argento)
Caporale Negrini Lorenzo (medaglia d'argento)
Soldato scelto Casagrande Giuseppe (medaglia d'argento)
Soldato scelto Galgaro Stefano (medaglia d'argento)
Soldato scelto Marchesi Attilio (medaglia d'argento)
Soldato semplice Devittor Francesco (medaglia d'argento)
Soldato semplice Maggioni Serafino (medaglia d'argento)
Soldato semplice Mercanti Santo (medaglia d'argento)
Soldato semplice Petrosino Giuseppe (medaglia d'argento)
Soldato semplice Siviero Andrea (medaglia d'argento)¹⁶

Ricevettero l'encomio solenne, infine:

¹⁶ DAL FABBRO I., *Il Contro Risorgimento ...*, cit., p. 167, n. 4.

Maresciallo Aldegheri
Maresciallo Lupato Antonio
Caporale Cherubino
Caporale Zaparoli
Soldato scelto Carlo Vizzoni
Soldato scelto Zorzella Giovanni¹⁷.



Verona. Cimitero di Santa Lucia. Monumento elevato al 45° Imperial-Regio Reggimento Sigismondo in seguito alla vittoriosa battaglia del 6 maggio 1848. I nomi dei caduti (*a sinistra*) e l'iscrizione in loro onore (*a destra*) su due diverse facce del cippo funerario.

7 - LA BATTAGLIA DI NOVARA E LA CADUTA DI VENEZIA (1849) - Dopo la prima battaglia di Custoza del 22-27 luglio 1848, vinta dagli imperiali, le truppe piemontesi, sconfitte, iniziarono il ripiegamento verso la Lombardia, da dove rientrarono nei territori sabaudi. L'armistizio che ne seguì non spense le velleità di

¹⁷ *Ibidem.*

conquista del *Re Tentenna*, com'era soprannominato Carlo Alberto, che già durante i primi mesi del 1849 diede chiari segni di voler riprendere quanto prima le ostilità contro l'Impero d'Austria, mentre Venezia manteneva ancora un'effimera indipendenza.

Tra Novara, Vercelli e Vigevano si andava così concentrando il grosso dell'Armata sarda, forte di circa 100.000 uomini. I due Battaglioni del 45° (ricordiamo che il III° rimase ininterrottamente, per tutto il corso della guerra, in Dalmazia, a difesa dei confini meridionali) furono uniti alla Brigata Maurer del III Corpo d'Armata e, raggiunta Pavia, si attestarono sul Ticino. Il III fu poi aggregato alla Brigata Von Alleman.

La breve campagna militare, dopo i fatti d'arme di Mortara, Gambolo e Borgo San Siro, tutti in territorio pavese, si concluse con la grande **battaglia di Novara** del 23 marzo 1849, dove si distinse in particolare il I° Battaglione al comando del Capitano Federico Ferrari, che sul fianco destro continuò combattendo la marcia verso la città, conquistò cinque cannoni, e sopraffecce una batteria da 16 libbre, giungendo fin sotto le mura di Novara.



La vittoria imperiale di Novara (23 marzo 1849). Le truppe del Feldmaresciallo Radetzky, qui ritratto col suo Stato Maggiore, vi sconfissero l'esercito piemontese di Carlo Alberto, che abdicò immediatamente in favore di Vittorio Emanuele II. Il giorno dopo il nuovo Sovrano fu costretto a firmare l'armistizio di Vignale, nel torinese. Dipinto del 1855 di Albrecht Adam (1786-1862). Vienna, Heeresgeschichtliches Museum.

Terminate le ostilità con l'esilio inflitto al Sovrano subalpino, il 28 marzo 1849 il 45° marciò su Milano e, di lì, a Brescia, dove furono decorati i soldati più valorosi

della breve Campagna. Tra gli altri furono anche ricordati i 31 soldati che perirono a Brescia, durante le famigerate Dieci Giornate, volute dai nazionalisti filo-sabaudi¹⁸.



¹⁸ DAL FABBRO I., *Il Contro Risorgimento ...*, cit., p. 167, n. 7.

Brescia, 1° aprile 1849. Mazziniani e garibaldini sono sorpresi da militari austriaci a torturare e uccidere i loro commilitoni lombardi e veneti, appartenenti all'esercito imperiale, che giacciono feriti nelle prigioni o negli ospedali e comunque disarmati. Le efferatezze avvengono durante le famigerate Dieci Giornate di Brescia (23 marzo - 1° aprile 1849) da cui il soprannome di *Leonessa d'Italia*, affibbiato alla città dai settari risorgimentali. In quei giorni Brescia è sconvolta dai disordini suscitati da liberal-massoni (capitanati da Tito Speri, qui con la fuscia tricolore) e dai malviventi, dei quali i primi si servono. Proclamata la Repubblica, i rivoluzionari consumano negli ospedali, per le strade e nelle carceri l'eccidio a freddo di militi imperiali inermi o feriti e che non avevano fatto a tempo a rifugiarsi nel Castello di Brescia. Nel solo 45° Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo, composto esclusivamente da veronesi e rodigini, si contano 31 soldati cesarei torturati, mutilati e uccisi dai "patrioti" tricoloruti. I democratici mazziniani e garibaldini (paragonati dagli imperiali a cannibali per la loro barbarie) incrudeliscono con particolare virulenza contro i militari lombardo-veneti.

Tavola di Oliviero Murru.

Rimaneva ancora Venezia.

Dopo un breve riposo a Verona, i due Battaglioni alla fine di luglio del 1849 presero la strada verso est e, attraverso Vicenza e Padova, giunsero a Mestre, dove si unirono alla Brigata Macchio, che assediava la Città adriatica. I fanti del *Sigismondo* parteciparono così all'attacco al Forte Marghera, lasciando sul terreno un caduto e tre feriti. 80 furono gli uomini che perirono a causa del colera. Dopo la capitolazione, in agosto, dei rivoluzionari di Venezia, il 45° fu trasferito a Brescia.

Ed ecco le decorazioni distribuite per i fatti d'arme del 1849:

Medaglia d'oro al valore:

Caporalmaggiore Giuseppe Cameran

Medaglia d'argento di 1^a classe:

Caporalmaggiore Bianchi
Caporalmaggiore Zapparoli
Tamburino Visentini
Soldato Nibale
Soldato Rossetto
Soldato Rossi
Soldato Saccon
Soldato Veronesi

Medaglia d'argento di 2^a classe:

Sottotenente Formenti Carlo
Sottotenente Soranzo Camillo

Maresciallo Zini

Caporalmaggiore Belucco
Caporalmaggiore De Battisti
Caporalmaggiore Guarnieri
Caporalmaggiore Pimazzoni
Caporale Boldrini

Caporale Caccianiga
Caporale Galghero
Caporale Mantovani
Caporale Massagrande
Caporale Toso
Soldato scelto Manfrimati
Soldato scelto Sgarbi
Soldato Argenti
Soldato Attrappelli
Soldato Bianchi
Soldato Carminati
Soldato Castellini
Soldato Dainese
Soldato Dallocco
Soldato Favalli
Soldato Ferrari
Soldato Gasperini
Soldato Giacomuzzi
Soldato Grottolo
Soldato Marchiori
Soldato Panigalli
Soldato Pasetto
Soldato Pasqualin
Soldato Piccoli
Soldato Riziolli
Soldato Sacheto
Soldato Steffanini
Soldato Vincenzi
Soldato Zanca
Soldato Zangrande¹⁹.

Alla pagina seguente, da sinistra verso destra e da sopra a sotto: 1) Proclama del Maresciallo Josef Radetzky da Verona, in marcia su Milano, incendiata dalla ribellione al legittimo Sovrano da parte di liberal-massoni e dei nazionalisti risorgimentali. I rivoltosi ostinati a resistere in armi — vi si annuncia — saranno fucilati (2 aprile 1848). 2) Proclama del Maresciallo Josef Radetzky da Verona. Il paese di Bevilacqua, follemente istigato alla rivolta dai cosiddetti patrioti risorgimentali, era stato da essi vigliaccamente abbandonato, per scappare e mettersi in salvo all'arrivo dei soldati imperiali. Il Maresciallo diffida perciò gli abitanti dal prestare fede agli sconsiderati ribelli (25 aprile 1848). 3) Proclama di Daniele Manin, che chiama i soldati italiani a soccorrere Venezia liberale, in nome dell'indipendenza della Penisola dall'Austria (12 agosto 1848). 4) Proclama del Maresciallo Josef Radetzky del 22 marzo 1849. Bollettino dell'Armata d'Italia, che dà notizia delle vittorie sui piemontesi a Mortara e Vigevano.

¹⁹ *Ibidem.*



PROCLAMA.

Cel Proclama del Re, emanato in Milano, ed in altre Città, nel giorno de' ventitré di settembre, le sole Truppe, e di così nomi alle band delle loro operazioni di Milano, e delle loro azioni.

Gli Annali tranquilli della Italia, e l'ordine, e l'armonia nazionale alla Pace, e prosperità, hanno però sofferto, e non trapperò alcun ostacolo alla marcia della R. R. Truppa. Sopra far mantenere la più severa disciplina. Chiamato sarà nella valle anni alle mani sarà sottoposto ad una Costituzione Militare, e consista di elezione senza interruzione di tempo.

È incaricata fedeltà dell'Armata che lo comanda, e le numerose Truppe che lo accompagnano, sono garanti dell'ordine, e della disciplina delle presenti mie disposizioni.

Milano, il 24 aprile 1848.

IL RE, V. M. S. M. S.

Fran-Maria-Giovanni Conte RABIZZY.



PROCLAMA.

Cel Proclama del Re, emanato in Milano, e per tutto il Regno, di non essere, e non essere legittimo, che i soldati, e di così nome, alle band delle loro operazioni di Milano, e delle loro azioni.

Ho allora ordinato per milizie, e per tutto il Regno, di non essere, e non essere legittimo, che i soldati, e di così nome, alle band delle loro operazioni di Milano, e delle loro azioni. Ho allora ordinato per milizie, e per tutto il Regno, di non essere, e non essere legittimo, che i soldati, e di così nome, alle band delle loro operazioni di Milano, e delle loro azioni.

Ho allora ordinato per milizie, e per tutto il Regno, di non essere, e non essere legittimo, che i soldati, e di così nome, alle band delle loro operazioni di Milano, e delle loro azioni. Ho allora ordinato per milizie, e per tutto il Regno, di non essere, e non essere legittimo, che i soldati, e di così nome, alle band delle loro operazioni di Milano, e delle loro azioni.

Milano, il 24 aprile 1848.

IL RE, V. M. S. M. S.

Fran-Maria-Giovanni Conte RABIZZY.

Il Re, V. M. S. M. S.

Soldati Italiani!

La guerra della indipendenza, alla quale avete consumato il vostro sangue, e che costato il vostro sangue per la libertà del vostro paese, non è ancora che l'inizio della vostra libertà, e della vostra indipendenza.

Yakovlev, Salomon, il Re, per la quale avete consumato il vostro sangue, e che costato il vostro sangue per la libertà del vostro paese, non è ancora che l'inizio della vostra libertà, e della vostra indipendenza.

Milioni di soldati, che da altre Parti, da altre Città, da altre Truppe, non sono venuti per il vostro paese, e che costato il vostro sangue, e che costato il vostro sangue per la libertà del vostro paese, non è ancora che l'inizio della vostra libertà, e della vostra indipendenza.

Dal Governo, Venezia, 25 aprile 1848.

M. A. N. S.

Il Re, V. M. S. M. S.



PRIMO BOLLETTINO DELL'ARMATA D'ITALIA

Il primo bollettino dell'Armata d'Italia, che costato il vostro sangue, e che costato il vostro sangue per la libertà del vostro paese, non è ancora che l'inizio della vostra libertà, e della vostra indipendenza.

Il primo bollettino dell'Armata d'Italia, che costato il vostro sangue, e che costato il vostro sangue per la libertà del vostro paese, non è ancora che l'inizio della vostra libertà, e della vostra indipendenza.

Il primo bollettino dell'Armata d'Italia, che costato il vostro sangue, e che costato il vostro sangue per la libertà del vostro paese, non è ancora che l'inizio della vostra libertà, e della vostra indipendenza.

Il primo bollettino dell'Armata d'Italia, che costato il vostro sangue, e che costato il vostro sangue per la libertà del vostro paese, non è ancora che l'inizio della vostra libertà, e della vostra indipendenza.

Il primo bollettino dell'Armata d'Italia, che costato il vostro sangue, e che costato il vostro sangue per la libertà del vostro paese, non è ancora che l'inizio della vostra libertà, e della vostra indipendenza.

M. A. N. S.

Il Re, V. M. S. M. S.

8 - TREGUA ARMATA DAL 1850 AL 1858 E LA COMMEMORAZIONE DEI CADUTI NELLA BATTAGLIA DI SANTA LUCIA, A VERONA, NEL DECENNALE - Negli anni

1850 e 1851 troviamo i soldati del 45° Reggimento in varie guarnigioni dell'Impero, tra Dalmazia e Ungheria. Nel 1853 il neocostituito IV Battaglione ricevette in dono dall'Imperatrice Elisabetta la bandiera col nastro rosso, che recava la scritta in italiano: *Fedeltà e valore vi unisca al sacro pegno*. La consegna avvenne a Verona e la Congregazione Municipale offrì ai soldati 500 lire austriache²⁰.

Nel 1857 fu stabilito che, in caso di ostilità, il 45° reggimento dovesse consistere di una forza complessiva di 4 Battaglioni, formati da 32 Compagnie, per un totale di 6.886 uomini²¹.

Nel 1858 morì a Milano l'anziano Feldmaresciallo Radetzky.



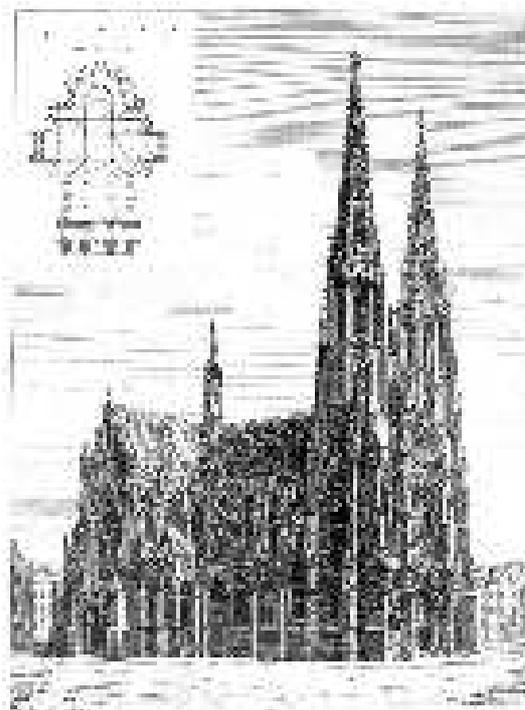
A sinistra: Il Feld-Maresciallo Conte Josef Radetzky (1766-1858). Dipinto di Georg Decker, del 1850. Vienna. Heeresgeschichtliches Museum. *A destra:* Sua Eccellenza Benedetto Riccabona de Reinchenfels (1807-1879) originario di Cavalese, nel trentino, Vescovo di Verona dal 1854 al 1861, poi di Trento, presenziò alla Santa Messa per i soldati imperiali del 45° Reggimento Arciduca Sigismondo, caduti nella battaglia di Santa Lucia del 6 maggio 1848. Fotografia del presule, risalente al 1868.

Quell'anno, in cui cadeva il 10° anniversario della battaglia di Santa Lucia, fu anche l'occasione per commemorare, con la dedica di un monumento, i caduti del Reggimento nella battaglia del 1848. Il 6 maggio, anniversario dello scontro, venne ufficialmente inaugurato un cippo marmoreo costruito a spese del Reggimento e con la manodopera dei soldati. Alla presenza del Feldmaresciallo Gyulai, del Vescovo

²⁰ DAL FABBRO I., *Il Contro Risorgimento ...*, cit., p. 138.

²¹ DAL FABBRO I., *Il Contro Risorgimento ...*, cit., p. 140.

e delle autorità cittadine, venne celebrata la Santa Messa dal cappellano del reparto, Don Antonio Mazzani. Tutta la cerimonia che accompagnò il sacro rito si svolse in lingua italiana.



Il cippo (tuttora visibile nel Cimitero di Santa Lucia) porta la seguente scritta:

*L'Imperial Regio Reggimento fanti Arciduca Sigismondo
Ai suoi commilitoni
Qui caduti
Nel combattimento di Santa Lucia
Il 6 maggio 1848
Erigeva.*

*Pace alle loro ceneri
Onore alla loro gloriosa memoria
Colla morte dei valorosi
Suggellarono la loro fedeltà
Al Sovrano e alla Patria.
Inaugurato con solennità il giorno 6 maggio 1858²².*

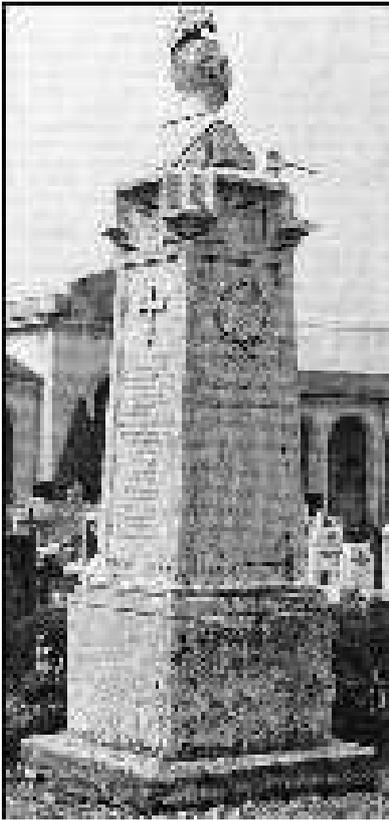
²² DAL FABBRO I., *Il Contro Risorgimento ...*, cit., p. 168, n. 10.

Alla pagina precedente, a sinistra: 18 febbraio 1853. Mentre passeggiava in Ringstrasse, a Vienna, l'Imperatore Francesco-Giuseppe fu pugnalato alla gola dal liberale ungherese János Libényi, sfuggito alla sicurezza (dipinto di J. J. Reiner, Vienna, Karlplatz Museum). Miracolosamente, la punta acuminata dello stilo fu trattenuta dal rigido colletto dell'uniforme militare e produsse all'Imperatore soltanto lievi ferite. Sul luogo dello scampato assassinio venne eretta, in ringraziamento a Dio, una grandiosa chiesa neogotica, la Votivkirche (*sopra, a destra*) opera dell'architetto Heinrich von Ferstel, ultimata nel 1879. Il Papa Pio IX donò una reliquia di San Pietro, primo Papa, che venne collocata sulla più alta cuspide. La devozione all'Imperatore dei soldati veronesi e rodigini del 45° Reggimento Sigismondo era tale che, nel 1858, il reparto fu chiamato a prestare servizio di guardia nei Palazzi Imperiali, a Vienna.



Sopra: Ancora il cippo per i caduti del 45° Reggimento Arciduca Sigismondo, al Cimitero di Santa Lucia, presso Verona.

Sotto: Commemorazione dei commilitoni caduti da parte di soldati con la divisa storica del 45° Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo, avvenuta a santa Lucia (Vr) il 6 maggio 2016.



A sinistra: Cippo ai caduti del 45° Imperial-Regio Reggimento Sigismondo, tutti veronesi, rodigini e vicentini, periti nel combattimento di Santa Lucia del 6 maggio 1848 contro Re Carlo Alberto e i nazionalisti sabaudi. Il cippo fu innalzato nel decennale esatto della battaglia (6 maggio 1859) nel locale camposanto, alla presenza delle autorità e del Vescovo di Verona, Sua Eccellenza Benedetto Riccabona de Reinchenfels.



Sopra e alla pagina seguente Soldati del 45° Imperial-Regio Reggimento Sigismondo rendono omaggio ai caduti del loro reparto nella battaglia di Santa Lucia (6 maggio 1848) presso l'omonimo cimitero. Commemorazione avvenuta il 6 maggio 2012.



Il cippo del cimitero di Santa Lucia reca inoltre i nomi dei 15 caduti del 45° Imperial-Regio Reggimento Sigismondo nella battaglia di Santa Lucia, che costò all'incirca 500 morti ai soldati dell'Imperatore. Ecco i loro nomi, qui in ordine alfabetico: **Antonini** Giacomo, **Baravalle di Brakenburg** Carlo (Nobile Tenente), **Boesso** Angelo, **Boldrini** Giuseppe (Gregario), **Bolesani** Antonio, **Bonfanti** Guglielmo, **Bruschetta** Giovanni, **Gambirasio** Sperandio, **Lavin** Antonio, **Orando** Lorenzo, **Pieropan** Teodoro, **Polastri** Antonio, **Sandroni** Antonio (Caporale), **Terrini** Biagio e **Vettore** Bortolo (Sottocaporale).

Accanto alla stele dedicata al 45° Reggimento, nel camposanto di Santa Lucia vi è anche un cippo più modesto, a ricordo dei Cacciatori austriaci caduti nella stessa battaglia del 6 maggio 1848, innalzato per interessamento del Capitano Ludwig Brand²³.

²³ Pierantonio BRAGGIO, *Ricordati i caduti della battaglia di Santa Lucia, Verona 6 maggio 1848. Gendarmi in uniforme hanno deposto, ai piedi del cippo celebrativo, nel Cimitero di Santa Lucia, una corona d'alloro, in Veronaeconomia, 11 maggio 2016, cfr. <http://www.veronaeconomia.it/2016/05/09/leggi-notizia/argomenti/economia-veronese/articolo/ricordati-i-caduti-della-battaglia-di-santa-lucia-verona-6-maggio-1848-gendarmi-in-uniforme-hann.html> Questa l'iscrizione: "Seinem am 6ten mai 1848 bei der verteidigung des kirchhofes zu Santa Lucia gefallenen waffenbrudern des 10ten Jäger Battaillons deren Hauptmann Ludwig Brand" ("Ai camerati del 10° Battaglione Cacciatori, caduti il 6 maggio 1848 nella difesa del Camposanto di Santa Lucia, di cui era Capitano Ludwig Brand").*

Inoltre “a circa metà Stradone Santa Lucia, parte destra, andando verso gli ex-Magazzini Generali, un ulteriore cippo, pure originale, richiama alla memoria, il Tenente Colonnello Giovanni Nepomuceno Leuzendorf [o Leutzendorf], anch’egli caduto, durante la battaglia, sopra più volte citata. La pietra, davanti alla quale alcuni fiori onorano il defunto, rimase dove oggi si trova, dal 1848 al 1964, quando fu trasferita nel cimitero di Santa Lucia. Fu la Circoscrizione 4, che la ripose, molto correttamente e lodevolmente, nella posizione originale ed attuale, il 5 maggio 2007”²⁴.

Narra infatti il Generale Karl von Schönals, nelle sue memorie, che “il Tenente Colonnello Leutzendorf, Comandante del Battaglione Geppert, ed il General-Maggiore Barone Salis, capo della Camera dell’Arciduca Sigismondo, il quale assisteva a questa battaglia come volontario, caddero [nella battaglia di Santa Lucia] nel momento in cui animavano il Battaglione Geppert all’assalto”²⁵.



Il Tenente-Colonnello Leutzendorf era dunque al comando di un reparto del 43° Imperial-Regio Reggimento di fanteria Feldzeugmeister Geppert, reclutato in

²⁴ *Ibidem*. Si riportano le parole di questa lapide, non sempre leggibili: IOH.[ann] NEP.[omuk] LEUZENDORF, KK. OBERSTLEUT.[enent] IM 43 L. I. REGT., FAND HIER AUF DIESEM FELDE, DEN EHREN TODT [ISER*] AN DER SPITZE SEINES BATAILLONS, DEN FEIND STURMEND ANGRIFFF. 6 MAI 1848. Ovvero: Giovanni Nepomuceno Leuzendorf, Imperial Regio Tenente Colonnello del 43° Reggimento di Fanteria di Linea, trovò qui, in questo campo, una morte onorata, alla testa del suo Battaglione, dando l’assalto contro il nemico. 6 maggio 1848.

²⁵ SCHÖNHALS K., *Memorie della guerra d’Italia degli anni 1848-1849 di un veterano austriaco*. Tipografia Guglielmini, Milano 1852, 2 voll., tomo I, p. 235.

Lombardia e precisamente nelle Province di Bergamo, Como e Sondrio, presente a Santa Lucia. Questo Reggimento formava il Battaglione granatieri assieme al 45°.



Alla pagina precedente: Camposanto di Santa Lucia, a Verona. Le due facce del cippo, di dimensioni più ridotte, che commemora i Cacciatori austriaci (Jägers) caduti nella battaglia del 6 maggio 1848. Sul retro del monumento compaiono a rilievo due fucili incrociati con le baionette innestate e un corno da caccia (o, forse, ma più difficilmente, una fiaschetta per versare nel bacinetto dell'arma la polvere da sparo).

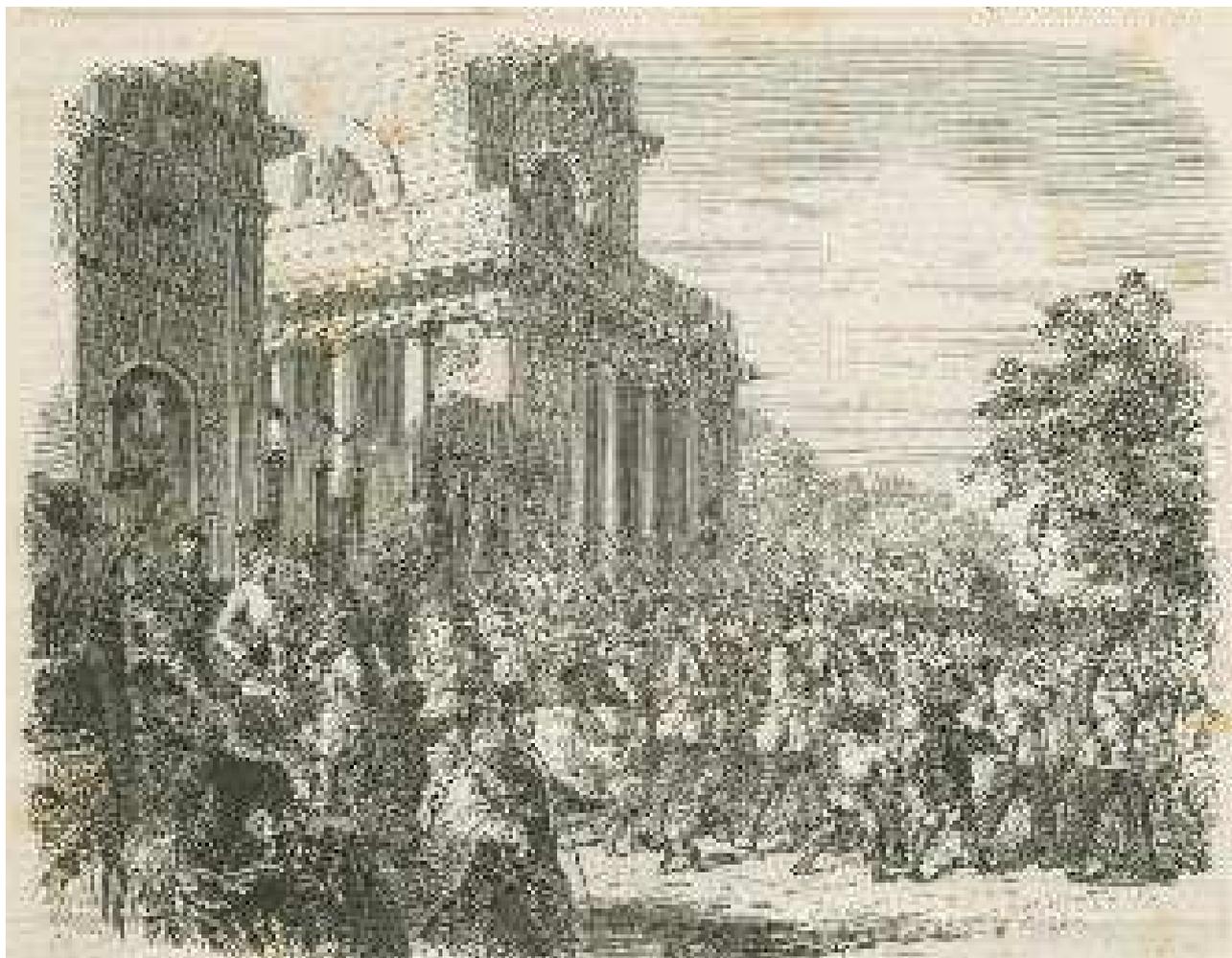
Qui a sinistra: La lapide lungo Stradone Santa Lucia, che ricorda il sacrificio del Tenente Colonnello Johann Nepomuk Leutzendorf, Comandante del Battaglione del 43° Reggimento Geppert, mentre lo conduceva all'assalto del nemico.

Nel settembre del 1858 il 45° Reggimento fu a Vienna, dove ebbe l'alto onore di essere di guardia ai palazzi imperiali.

9 - LA BATTAGLIA DI MAGENTA (1859) - Il 28 febbraio 1859 il 45° *Sigismondo* ebbe l'ordine di mettersi sul piede di guerra. Le continue provocazioni del Regno di Sardegna sui confini occidentali del Lombardo-Veneto, spingevano fatalmente l'Austria verso la mobilitazione generale e la guerra. L'intesa tra Piemonte e Francia, infatti, prevedeva che quest'ultima sarebbe intervenuta a fianco dei subalpini, solo nel caso in cui fosse stata l'Austria ad aprire per prima le ostilità.

L'Alto Comando decise d'inviare in Italia i Battaglioni del *Sigismondo*, tanto grande era la fiducia e la considerazione che a Vienna si nutrivano per i soldati veneti. Il 30 aprile il 45° era acuartierato a Milano, presso la caserma *San Francesco*. Il Reggimento fu aggregato al II° Corpo d'Armata, comandato dal Feldmaresciallo Jelacic e dispiegato tra Milano e Pavia. Il 2 maggio i reparti (raggiunti nel frattempo anche dal Battaglione dei granatieri) attraversarono il Ticino in direzione di Garlasco, Mede, Ottobiano, Nicorvo, Sesia, fra il pavese e il vercellese, giungendo nelle vicinanze di Vercelli. Il 9 maggio il reparto ripiegò su Cilavegna. Il 18 era a San Giorgio, mentre il 30 sostava nei pressi di Palestro, pronto ad entrare nella mischia.

Dopo le battaglie di Palestro e Montebello, l'Armata si schierò sulla difensiva, lungo la linea Vercelli-Pavia-Piacenza. Il nemico occupò le due rive del Tanaro. Il 3 giugno l'esercito imperiale si ritirò su Magenta, e il II Battaglione ebbe l'ordine di tenere Robecco sul Naviglio e Ponte Vecchio di Magenta. Il I° Battaglione invece era schierato a difesa di due postazioni sul Naviglio Grande.



Milano. Truppe austriache escono da Porta Venezia fra un popolo tripudiante, per andare a combattere i franco-piemontesi, che invadono i piani di Lombardia. Lo scontro principale avrà luogo a Magenta, il 4 giugno 1859. Dal giornale *Illustrirte Zeitung*, 21 maggio 1859, n. 829.

I francesi presero a metà mattina del 4 giugno 1859 il ponte in pietra sul Ticino, sloggiandone gli imperiali. Il II° Battaglione, appostato dietro una massicciata della linea ferroviaria, fu investito da due Battaglioni di granatieri francesi, resistendo a lungo; ma, per impedire che venisse isolato, fu poi fatto ripiegare su Carpenzago, nel milanese. Per proteggere la ritirata, il Comando austriaco inviò allora il I° Battaglione a difendere la strada, permettendo così al II° e al resto della Brigata di ritirarsi agevolmente sul paese, dove si appostò.

I francesi intanto si erano attestati in alcuni punti al di là del corso d'acqua del Ticino. Per questo il Maggiore Generale Kintzl ordinò al I° e II° Battaglione del 45° (ancora relativamente freschi) di avanzare verso il nemico, coperti dal fuoco di batteria di due cannoni. L'assalto al Ponte Vecchio sul Ticino fu eseguito dai veronesi

con rapidità e le Compagnie francesi vennero ributtate indietro dagli italiani fin oltre il gruppo di case, dove affluirono le riserve austriache.



La battaglia di Magenta (4 giugno 1859) che permise alle truppe franco-piemontesi di Napoleone III e di Vittorio Emanuele II di occupare Milano e la Lombardia, durante la II Guerra d'Indipendenza. Dipinto di Gerolamo Induno, Parigi, Musée de l'Armée.

Nonostante i furiosi contrattacchi francesi e il continuo fuoco di controbatteria, la posizione rimaneva ancora nelle mani dei soldati imperiali, sicché i francesi, comandati dal Generale Picard, si videro costretti a sloggiare completamente dal paese.

Fatti affluire cospicui rinforzi, con un successivo attacco, le truppe di Napoleone III riuscirono alla fine a sloggiare da Ponte Vecchio gl'imperiali, i quali però non furono inseguiti ed ebbero modo di raggrupparsi con ordine in alcune case, sempre bersagliati dai colpi nemici.

Gli austriaci allora tentarono una seconda volta la riconquista dell'abitato. Questa volta toccò a reparti della Brigata Hartung, i quali vennero però respinti sulle linee di partenza. Kintzl ordinò di nuovo ai veronesi di prepararsi per un ulteriore attacco, che venne preceduto da un furioso fuoco di artiglieria. **L'assalto condotto dal Sigismondo cacciò da Ponte Vecchio, per la seconda volta in poche ore, i francesi del 90° Reggimento.** Poco dopo però questi, grazie al continuo affluire di rinforzi, passarono nuovamente alla controffensiva, e gl'imperiali, e i veronesi con loro, furono costretti a ripiegare, anche perché, con la retrocessione dei soldati della Brigata Hartung sulla sinistra, il 45° rischiava l'accerchiamento e di venire preso d'infilata.

Quella terribile giornata non era però ancora finita per i fanti del *Sigismondo*.

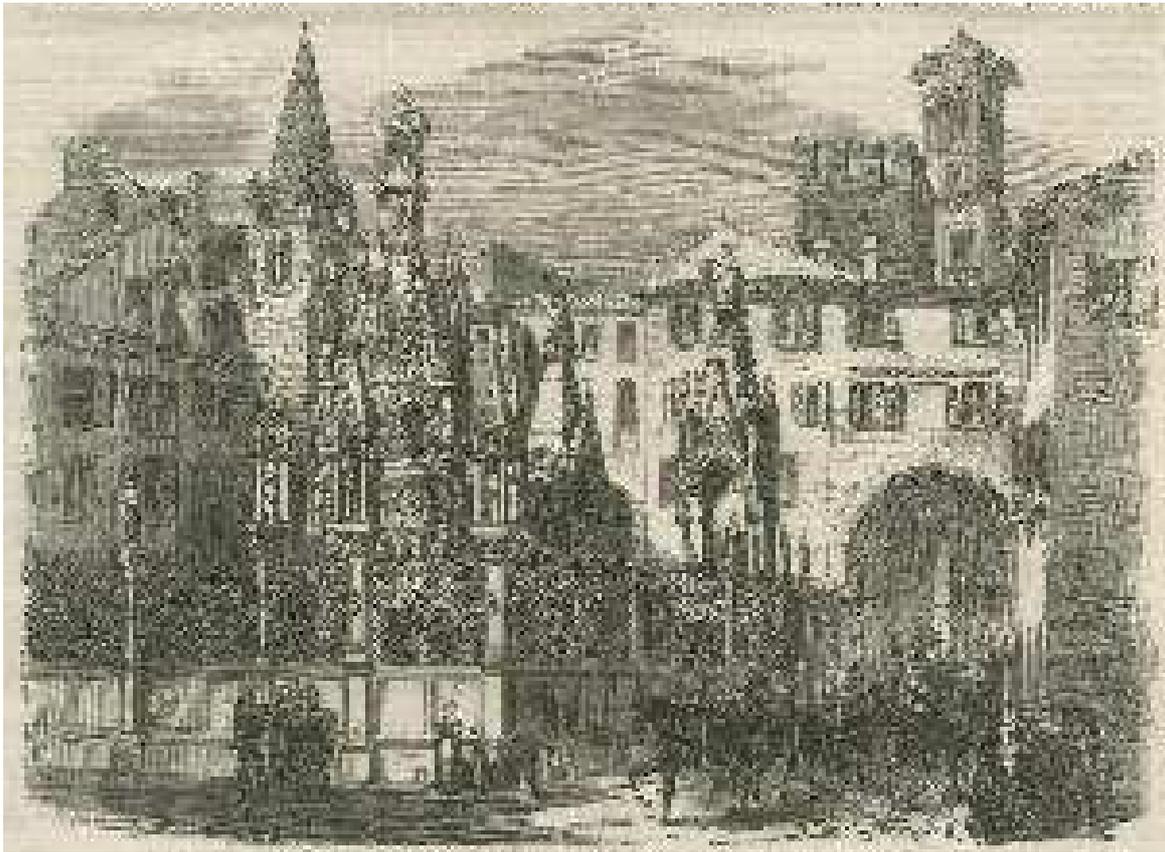


A sinistra: Particolare dell'opera di cui all'immagine precedente. Fra i combattenti austriaci assaliti dagli zuavi francesi, si scorge, al centro del dipinto, la bianca divisa, con colletto e paramani rossi e berretto da lavoro, di un fante del 45° Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo.

A destra: Alla battaglia di Magenta, un soldato austriaco strappa al nemico una bandiera imperiale. Dal giornale *Die Gartenlaube*, edito a Lipsia, 1859.



Soldati imperiali e ufficiali di fanteria austriaca, a cavallo (1859).



Reparti di lancieri imperiali a cavallo sfilano sotto le Arche Scaligere, i monumentali sepolcri dei Signori di Verona, nel corso della II^a Guerra d'Indipendenza italiana. Illustrazione di Thomas Robert MacQuoid. Dal giornale inglese *The Illustrated London News*, 9 luglio 1859.

Si pretese da loro un terzo assalto alla baionetta, nel tentativo di riconquistare Ponte Vecchio. Il paese fu rioccupato ancora una volta, ma i napoleonici vi ammassarono truppe fresche in gran quantità, che scacciarono definitivamente gl'imperiali. Per un attimo i veronesi si sbandarono; ma, al suono dell'adunata, le fila diradate si ricompattarono subito a poche centinaia di passi dalle case in mano francese. Il nemico, impressionato, desistette dall'inseguirli. Terminò una giornata sanguinosa per entrambe le parti. Il Reggimento veronese *Arciduca Sigismondo* contò **43 morti e 279 feriti**.

“É giusto segnalare che, a Ponte Vecchio di Magenta, il Reggimento rimase a combattere da solo per molto tempo, resistendo a forze preponderanti del nemico (una parte delle Brigate francesi Wimpffen, Cler e Picard, approssimativamente da 6 a 7 Battaglioni) facendogli credere, per ammissione stessa delle proprie fonti, di avere a che fare con forze a lui molto superiori”²⁶.

Il 26 giugno 1859 i reparti si trovavano a San Vito di Legnago (Vr) dove l'Aiutante di campo dell'Imperatore Francesco Giuseppe decorò alcuni valorosi militi del Reggimento, che si erano distinti nella drammatica giornata di Magenta:

²⁶ RABENHORST von A., *Storia dell'Imperiale Reggimento di fanteria n. 45*, Brün, 1897, p. 330.



Da sinistra a destra: 1) L'Imperatore Francesco-Giuseppe, in un ritratto giovanile del 1853. Budapest. Museo Nazionale Ungherese. 2) Medaglia d'oro al valore dell'Impero d'Austria (decorazione conferita nel decennio che va dal 1849 al 1859). 3) Medaglia d'argento al valore di 1^a classe dell'Impero d'Austria (decorazione conferita nel decennio che va dal 1866 al 1917).

Medaglia d'argento al valore di 1^a classe:

- Maresciallo Tegolin Pietro
- Maresciallo Temporin Pietro
- Sergente Colombo Carlo
- Caporalmaggiore Dal Medico Giovanni
- Soldato Bettoli Francesco
- Soldato Bonafin Antonio
- Soldato Dallanogara Luigi
- Soldato Faustinelli Pietro
- Soldato Ferrante Giovanni

Medaglia d'argento al valore di 2^a classe:

- Portabandiera Battistoni Giovanni
- Sergente Calzavacca Giovanni
- Sergente Cindric Giuseppe
- Sergente Paroli Giovanni
- Sergente Sicchiero Abele
- Sergente Zaglio Vincenzo
- Caporalmaggiore Barbieri Antonio
- Caporalmaggiore Donà Gaetano
- Caporalmaggiore Drera Pietro
- Caporalmaggiore Guaida Cesare
- Caporalmaggiore Invirto Antonio
- Tamburino Molteni Orlando

Tamburino Ascari Giorgio
Tamburino Campagnari Michele
Trombettiere Mischiari Tommaso
Caporale Fioresi Ludovico
Caporale Ragazzi Luigi
Granatiere Marcomini Michele
Soldato Ceriani Luigi
Soldato Dal Maestro Marco
Soldato Gavioli Pietro
Soldato Ghidoni Giuseppe
Soldato Giacomo Giardini
Soldato Piccoli Emilio
Soldato Siviero Giovanni²⁷.

BREVE NOTA SULLA COSCRIZIONE O LEVA OBBLIGATORIA DI MASSA

La coscrizione obbligatoria di massa, inesistente negli eserciti tradizionali di *ancien Régime*, dove il mestiere delle armi era una libera scelta, fu introdotta per prima dalla Repubblica rivoluzionaria francese. In seguito fu estesa dal Bonaparte ai Paesi occupati o satelliti del suo effimero Impero. Infine nell'Italia risorgimentale, la leva obbligatoria dal Piemonte sabauda trasmigrò, fin dal 1861, a tutti i territori venuti nelle mani dei piemontesi. “*Nel Lombardo-Veneto [la coscrizione] consisteva nel sorteggio. I coscritti delle classi di leva venivano estratti a sorte, restando la possibilità per i più abbienti d'essere sostituiti, dietro pagamento, ecc. Di solito erano i contadini più poveri e soprattutto gl'indesiderati che entravano a far parte dell'esercito. Dati successivi agli anni 1848-49 indicano che la renitenza alla leva tra i veneti al soldo imperiale era bassissima. Nel 1863, mentre nell'esercito italiano da poco costituito le diserzioni si aggiravano sul 20%, tra i coscritti veneti si segnalavano 17 refrattari su 7.008 reclute, l'anno successivo 22 su 6.907. Il servizio militare sulla carta durava 10 anni, 8 di servizio attivo più 2 di riserva. Tuttavia, per motivi d'economia, si preferiva ridurlo a tre anni effettivi, per i corpi non specializzati, come la fanteria. Questa modalità di reclutamento non gravava eccessivamente sulle popolazioni, almeno in Alta Italia, se il Lombardo-Veneto nel 1846 forniva per ogni milione d'abitanti 6.333 uomini, contro gli 11.715 dell'Austria o i 16.774 del Regno di Boemia. Le regioni italiane erano tenute a formare 8 Reggimenti di fanteria, 1 di cavalleria leggera (il n. 6) e 2 battaglioni di Cacciatori a piedi (Jäger), l'8° e l'11°*”, CAVEDINI Nicola, conferenza al Convegno Storico Internazionale *Il 1848 nel Veneto e in Europa*, tenutosi a Verona il 21-22-23 ottobre 1999.

²⁷ DAL FABBRO I., *Il Contro Risorgimento ...*, cit., p. 168, nn. 12 e 15.



Qui sopra: Militari francesi, catturati dagli austriaci in Italia durante la II Guerra d'Indipendenza, giungono a Vienna. Disegno di F. Raniß. Dal giornale *Illustrirte Zeitung*, del 6 agosto 1859, n. 840.
Sotto: Bandiera imperiale, comprendente, fra gli stemmi araldici, anche quelli del Regno Lombardo-Veneto.



10 - GLI ANNI 1860-1866: ULTIME GESTA. SADOWA - Tra il 1860 e il 1863, il Reggimento fu principalmente di guarnigione nella Boemia meridionale.

Dal 1859, gran parte delle reclute del territorio mantovano, anziché entrare nei ranghi del glorioso 38° Reggimento Haugwitz (divenuto nel frattempo padovano) entrarono a far parte del *Sigismondo*.

Nel 1866 l'alleanza italo-prussiana rischiava di chiudere l'Impero d'Austria in una morsa a tenaglia. Allo scoppio delle ostilità il *Sigismondo* si trovava aggregato all'Armata del Nord, in Boemia, che doveva contrastare l'esercito prussiano. I Battaglioni al completo, in aprile, furono uniti alla Brigata *Piret* alle dipendenze del I° Corpo d'Armata, comandato dal Generale Conte Clam-Gallas.

Dopo varie scaramucce, il 27 giugno 1866 il 45° ricevette l'ordine del Principe ereditario di Sassonia di dar man forte all'Armata principale, a Jičín, 85 chilometri a nord di Praga. Era in movimento verso quella località, quando sulle balze del Monte Musky, il III° Battaglione fu assalito all'improvviso dai soldati del II° Battaglione del 27° Reggimento brandeburghese. Mentre si ritirava ordinatamente, continuando a combattere, sopraggiunsero a dargli manforte anche il I° e III° Battaglione, che si gettarono subito nella mischia. Nello scontro morirono 45 uomini, compreso il Tenente Ernesto Riva; i feriti furono 229, e 123 caddero prigionieri.



Scontro fra la cavalleria prussiana e quella austriaca, durante la battaglia di Sadowa (detta anche di Königgrätz) del 3 luglio 1866, che segnò la sconfitta dell'Impero d'Austria e il conseguente passaggio del Veneto all'Italia, nonostante le schiacciante vittorie riportate per terra e per mare dall'Armata imperiale, a Sud delle Alpi, sui risorgimentali sabaudi. Litografia di Christian Sell. Berlino, 1866. A Sadowa il 45° Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo subì perdite altissime. I soldati veneti s'immolarono per la Patria, per l'Imperatore e per coprire la ritirata dei loro commilitoni.

Il I° e II° Battaglione furono quindi inviati sul Monte Testin, mentre il III° rimase di riserva. I prussiani del IV° Corpo d'Armata passarono all'attacco, dopo un lungo bombardamento. Alcune Compagnie del I° Battaglione, allora, effettuarono

una conversione verso Zames, per scacciarne il nemico. **Entrate nella profonda valle del torrente Cidlina, le 6 Compagnie veronesi procedevano, al canto della marcia *La canna*, verso il nemico arroccato nel villaggio.** A 60 passi dai prussiani, sferrarono l'assalto alla baionetta, ma le 14 Compagnie del 48° fanteria e dell'8° della Guardia prussiana, sostenuti da 3 batterie di cannoni, ebbero fatalmente la meglio. A quel punto arrivò l'ordine di ripiegare verso Mitelin.

In quello scontro persero la vita 6 ufficiali, fra cui i Tenenti Ascanio Colloredo e Antonio Muraro, il Sottotenente Carlo Maffei, 47 soldati e 9 sottufficiali. I feriti furono 159. Nessuno cadde prigioniero. Gli ufficiali furono disarcionati, essendo stati abbattuti dal nemico tutti i cavalli²⁸.

Ripiegato su Königgrätz, corrispondente oggi alla cittadina ceca di Hradec Králové, il *Sigismondo* fu schierato nei pressi della piazzaforte, sulla riva destra dell'Elba. I prussiani concentravano le truppe e la mattina del 3 luglio 1866 iniziò un forte cannoneggiamento, che preludeva ad un imminente assalto. Fino al primo pomeriggio la linea austriaca resistette; ma, ben presto, il centro, formato dal III° e IV° Corpo, cominciò a cedere e a ritirarsi. Anche i Sassoni e l'VIII° Corpo cominciarono a vacillare, e alle due pomeridiane fu dato l'ordine di retrocedere.



Battaglia di Sadowa o Königgrätz. 3 luglio 1866. Fra le truppe austriache sembrano intravedersi anche qui i colletti e i paramani rossi del 45° Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo.

²⁸ DAL FABBRO I., *Il Contro Risorgimento ...*, cit., p. 168, n. 17.

Alla Brigata *Piret*, tuttavia, fu dato l'ordine di fermarsi e di coprire la ritirata. Il I° e II° Battaglione del 45° Reggimento, che ne facevano parte, si diressero combattendo verso Probus. Il III°, invece, era impegnato a difendere una Brigata di artiglieria nel bosco di Bor.

A Probus, però, il nemico era già giunto e si era ben attestato. I fanti lombardo-veneti salirono le alture per scacciarlo. Si scatenò tra le parti un intenso fuoco di fucileria. I prussiani furono costretti a rallentare il passo, il che permise al resto dell'Armata imperiale di ritirarsi in buon ordine. Alla fine, nonostante le perdite subite, anche i soldati veronesi riuscirono a ripiegare. In quel fatto d'armi persero la vita 8 ufficiali e 57 soldati del 45°. I feriti furono 161, di cui 8 ufficiali. Fra questi, il Capitano Comingo Putti, e i Sottotenenti Francesco Cabrini e Michele Berti. 158 caddero prigionieri, tra cui il Tenente Antonio Filippi, svenuto per una rovinosa caduta dal cavallo ucciso²⁹.

Il 4 luglio, si raccolse quel che rimaneva del Reggimento, nei pressi di Hohenmauth, oggi Vysoké Mýto, in Boemia. Era ridotto a soli 1.600 uomini, sui 6.886 previsti in stato di guerra.

Il 6 settembre, a St. Pölten, in Carinzia, i fanti ricevettero l'ultimo saluto del loro Comandante e le ultime decorazioni. In base alla Pace di Praga, infatti, stipulata fra il Regno di Prussia e l'Impero d'Austria (23 agosto 1866) le truppe italiane dell'Armata imperiale sarebbero state rimpatriate dopo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia.

Medaglia d'argento di 1^a classe:

Sergente Gittini Giovanni
Sergente Morbioli Francesco
Sergente Simonati Carlo
Sergente Ziglio Vincenzo

Attendente Albertini Francesco

Soldato Dalbor Pietro
Soldato La Corte Vincenzo
Soldato Zambon Giovanni
Soldato Zanella Fabiano

Medaglia d'argento di 2^a classe:

Tenente Milani Cesare
Sergente Berazutti Angelo
Sergente Comparotto Giovanni
Sergente Germani Cirilo
Sergente Novario Santo
Sergente Santoni Vincenzo
Sergente Vignola Giovanni
Sergente Zannini Angelo

²⁹ DAL FABBRO I., *Il Contro Risorgimento ...*, cit., p. 168, n. 18.

Caporalmaggiore Nardi Paolo
Caporalmaggiore Tassi Francesco
Soldato Botesel Luigi
Soldato Sartori Giovanni³⁰.



³⁰ DAL FABBRO, *Il Contro Risorgimento ...*, cit., p. 168, n. 20.

Alla pagina precedente,sopra: Vittoria dell'esercito imperiale, condotto dall'Arciduca Alberto, sulle truppe sabaude a Custoza, presso Verona, il 24 giugno 1866, durante la III Guerra d'Indipendenza. Il 13° Reggimento degli Ulani imperiali, comandato dal Colonnello Rodakowski, attacca i Bersaglieri piemontesi. Dipinto del 1868 di Juliusz Kossak.

Alla pagina precedente,sotto: Trionfale accoglienza al Prater di Vienna dell'esercito imperiale, trionfatore a Custoza, dove però non erano presenti reparti veneti, tutti impegnati nell'Armata del Nord contro la Prussia. Dal giornale *Illustrirte Zeitung*, del 18 agosto 1866, n. 1207.



A sinistra: Battaglia di Lissa, in Dalmazia (20 luglio 1866). La flotta dell'Ammiraglio Wilhelm von Tegetthoff, i cui equipaggi sono veneziani e parlano in veneziano con lo stesso Comandante supremo, sperona e cola a picco le navi dei risorgimentali, mentre dai ponti volano in aria i berretti, in segno di esultanza, e si leva il grido: "Viva San Marco!". Dipinto di Konstantinos Volanakis (1837-1907). Vienna. Österreichische Galerie.

A destra: Ritratto giovanile di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica Francesco Giuseppe, in uniforme da ussaro.

II - CONCLUSIONE - Le medesime vicende si potrebbero narrare anche degli altri Reggimenti imperiali reclutati nelle terre lombardo-venete, come il 13° Reggimento di fanteria (Province di Padova e Rovigo); il 16° (Treviso e Belluno); il 23° (Lodi e Cremona); il 26° (Udine e Belluno); il 38° (Mantova e Brescia); il 43° (Como, Bergamo e Sondrio); e il 44° (Milano).

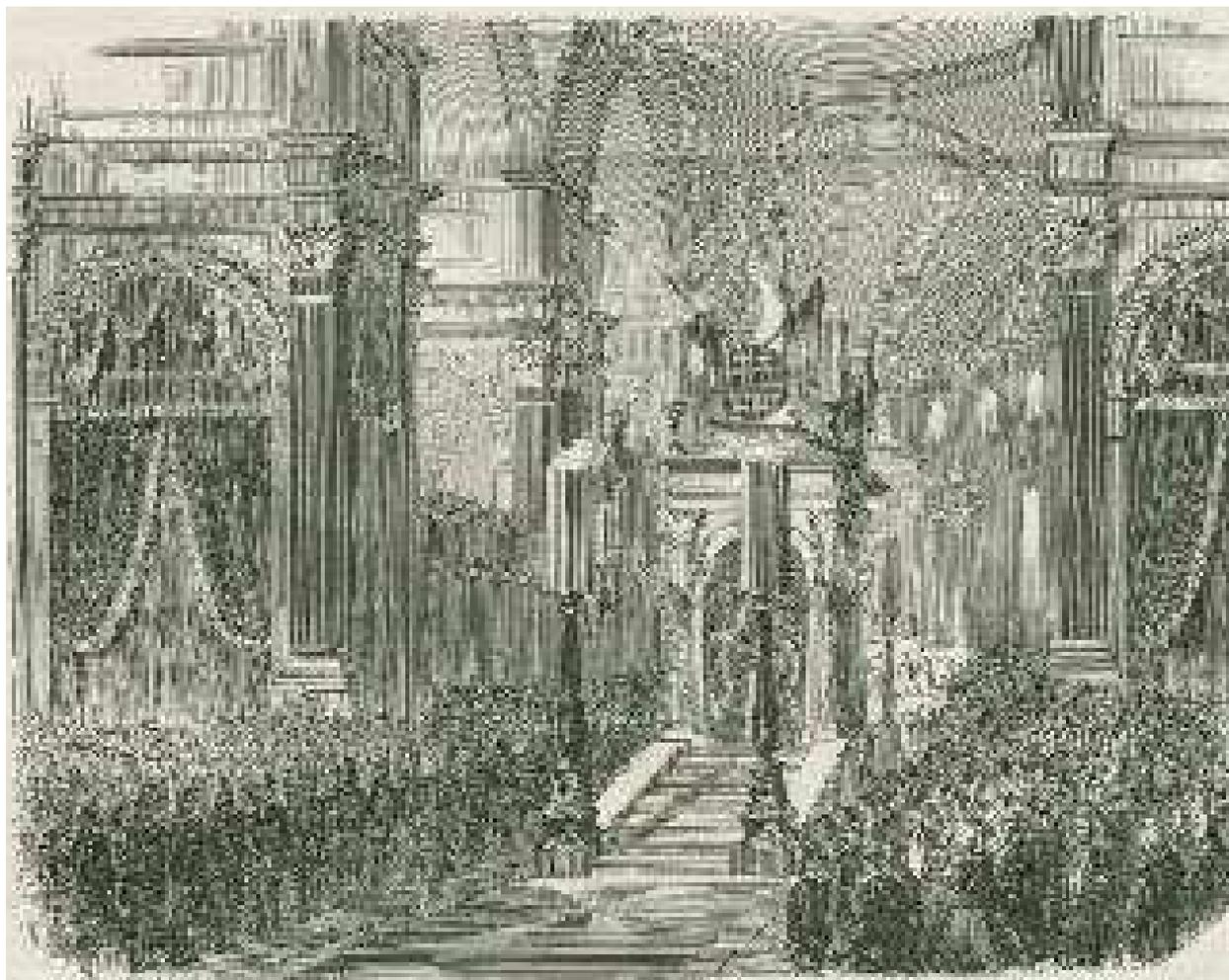
Per la maggior parte, si dimostrarono coraggiosi e ottimi soldati. Ma le loro vicende e il loro sacrificio non furono inutili. Se furono sconfitti e militarono dalla

parte che, alla fine, dovette soccombere, tuttavia tanto sangue versato ha certamente lasciato un segno profondo, quasi ancestrale, nello spirito delle popolazioni italiane, e di quelle lombardo-venete in particolare, che tutte hanno percepito e continuano a percepire il cosiddetto movimento risorgimentale come un sopruso e una mistificazione. Questa è la vera vittoria dei soldati del 45° e degli altri reparti reclutati nella Penisola.

È il Risorgimento, infatti, ad uscire sconfitto dai caduti italiani in divisa imperiale.

A distanza di 150 anni, la mala Unità e lo Stato nato dal Risorgimento non sono affatto amati; anzi, al contrario, vengono istintivamente sentiti dai discendenti ed eredi di quegli umili fanti, come un'insopportabile sovrastruttura politica, che incute – al massimo – timore, col peso asfissiante del suo apparato burocratico, dei suoi balzelli e delle sue cento polizie.

In fondo al cuore, infatti, veronesi, rodigini, vicentini e mantovani sentono ancora che il loro vero Sovrano, come per i loro antenati, era e rimane il vecchio Imperatore e Re Apostolico *Cecco Beppe*.



Servizio funebre officiato nella chiesa di San Salvador, a Venezia, in suffragio dei militari imperiali caduti a Custoza, Lissa e nel Trentino. Da uno schizzo di Martino del Don. Dal foglio francese *L'Illustration, journal universel*. 1866.

FIGURINI MILITARI DEL 45° IMPERIAL-REGIO REGGIMENTO *SIGISMONDO NELLE UNIFORMI DEL 1848*

Soldato Semplice, Alfiere, Ufficiale, Generale Maggiore o Comandante³¹



LE UNIFORMI STORICHE DEL 45° IMPERIAL-REGIO REGGIMENTO *SIGISMONDO* NEL CORSO DEI SECOLI³²

³¹ Questi figurini sono stati disegnati da Beniamino Delvecchio. A destra dell'ultimo, che ritrae il Comandante o Generale Maggiore del 45° Imperial-Regio Reggimento Sigismondo, compare, in uniforme azzurra e sul cavallo bianco, il Conte Generale Laval Nugent von Westmeath (1777-1862) che combatté col Feld-Maresciallo Radetzky in Italia e fu uno dei più importanti alti ufficiali della Campagna del 1848-49.

³² Questi altri figurini sono tratti dall'opera: *Geschichte der K.u.K. Infanterie-Regimentes Prinz Friedrich August Herzog zu Sachsen n. 45 von der Errichtung bis zur gegenwart*. Redigiert von Alfons Dragoni Edler von Rabenhorst, K. u. K. Oberst und Commandant des Regimentes. In



1780-1790



1790-1800

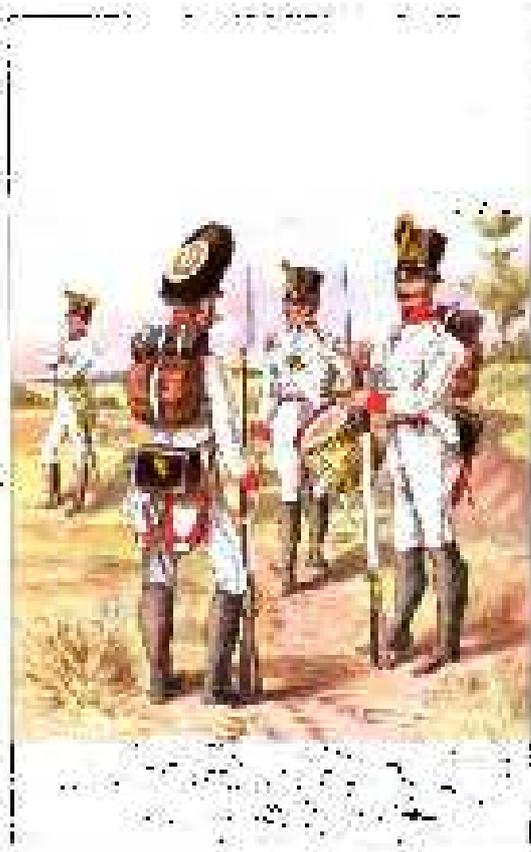


1790-1800

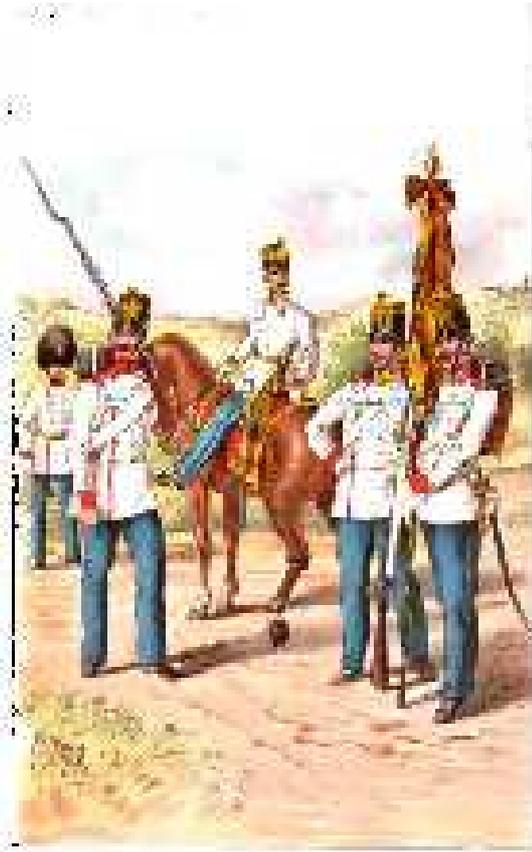


1790-1800

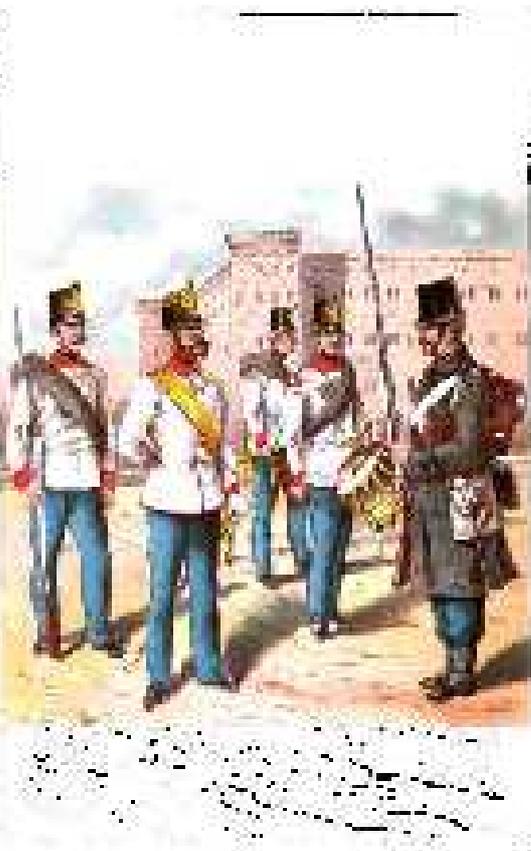
selbstverlage des Regimentes. Brünn. Druck von Rudolf M. Rohrer. 1897. Cfr. pure: https://pl.wikipedia.org/wiki/45_Pu%C5%82k_Piechoty_Austro-W%C4%99gier



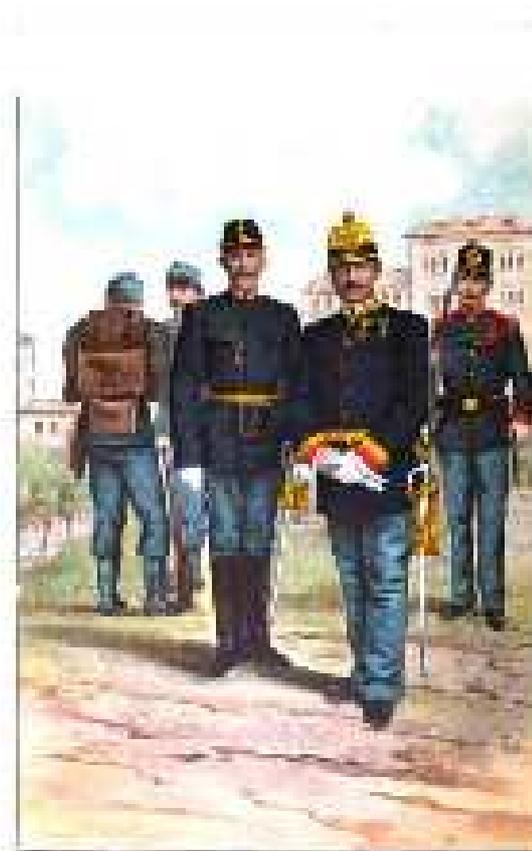
1800-1810



1800-1810



1800-1810



1800-1810



A sinistra: L'ultima uniforme del 45° Imperial-Regio Reggimento. Fotografia del 1915, durante la I Guerra Mondiale, tre anni prima del definitivo scioglimento del reparto. L'unità, divenuta nel frattempo di Fanteria Galiziana, indossava uniforme grigio-azzurra sul modello tedesco, con mostrine di colore rosso scarlatto e bottoni dorati. Era composta ormai per il 47% da ruteni, gli odierni ucraini, per il 46% da polacchi e per il restante 7% da altre nazionalità (cfr. [https://de.wikipedia.org/wiki/Liste_der_k.u.k._Kampftruppen#Nr. 4_1.E2.80.9350](https://de.wikipedia.org/wiki/Liste_der_k.u.k._Kampftruppen#Nr._4_1.E2.80.9350)). Dal 1866, dopo la perdita del Veneto da parte dell'Impero d'Austria, nel 45° Reggimento non militavano più soldati italiani.

Sotto: Battaglia dell'Isonzo, cui partecipò anche il 45° Reggimento. Tra il 1915 e il 1917 l'Isonzo vide fronteggiarsi, in dodici aspre battaglie, l'esercito sabauda e quello austro-ungarico. Copertina di Achille Beltrame per un numero della *Domenica del Corriere* del 1915.



BATTAGLIE O AZIONI MILITARI IN CUI FU IMPEGNATO IL 45° REGGIMENTO, DALLA SUA FONDAZIONE ALLO SCIoglimento³³

-  **OFEN**, in Ungheria. Assedio e liberazione, nella guerra che oppose il Sacro Romano Impero, la Repubblica di Venezia e altri Stati cristiani ai turchi (15 luglio - 30 novembre 1684).
-  **GRAN O ESZTERGOM**, in Ungheria. Battaglia contro i turchi, nella quinta guerra austro-turca (10 agosto 1685).
-  **NEUHÄUSEL**, oggi in Slovacchia. Espugnazione a spese dei turchi (19 agosto 1685).
-  **OFEN**, in Ungheria. Assedio contro i turchi (18 giugno 1686).
-  **OFEN**, in Ungheria. Capitolazione della città in mano turca (2 settembre 1686).
-  **MOHÁCS** (o del Monte Harsány). Battaglia contro i turchi, nella quinta guerra austro-turca (12 agosto 1687).
-  **VIDIN**, in Bulgaria. Conquista contro i turchi (14 ottobre 1688).
-  **BELGRADO**. Difesa dai turchi (8 ottobre 1690).
-  **SLANKAMEN**, presso Petervaradino, in Serbia. Battaglia contro i turchi, nella quinta guerra austro-turca (19 agosto 1691).
-  **PETERVARADINO**, in Serbia. Battaglia contro i turchi, nella quinta guerra austro-turca (dall'11 al 17 settembre 1694).
-  **OLASCH**, attualmente in Romania. Battaglia contro i turchi (26 agosto 1696).
-  **ZENTA**, in Serbia. Battaglia contro i turchi nella quinta guerra austro-turca (11 settembre 1697).
-  **LANDAU**, nella regione tedesca della Renania-Palatinato. Assedio ed espugnazione, contro i francesi, durante la guerra di successione spagnola (8-9 settembre 1702).
-  **DONAUWÖRTH O SCHELLENBERG**. Battaglia contro i francesi, durante la guerra di successione spagnola (2 luglio 1704).
-  **INGOLSTADT**, in Baviera. Blocco contro i francesi (17 agosto 1704).
-  **ULMA**, in Svevia, Germania. Capitolazione dei francesi (13 settembre 1704).

³³ Cfr. *Geschichte der K.u.K. Infanterie-Regimentes Prinz Friedrich August Herzog zu Sachsen n. 45 von der Errichtung bis zur gegenwart*, cit. Appendice II, pp. VII-X. Sono evidenziati in giallo i fatti d'arme più direttamente afferenti al territorio veronese e al periodo di arruolamento (1814-1866) di soldati veneti.

- ✂ **LANDAU**, in Renania Palatinato. Assedio e capitolazione dei francesi (22 novembre 1704).
- ✂ **SIBÓ O SIBEN**, in Transilvania. Battaglia contro gli ungheresi, alleati dei francesi (11 novembre 1705).
- ✂ **BANOWITZ O BANOVICE**, in Slovacchia. Battaglia contro gli ungheresi (2 agosto 1708).
- ✂ **TRENTSCHIN**, in Ungheria. Battaglia contro gli ungheresi (4 agosto 1708).
- ✂ **NEUHÄUSEL**, oggi in Slovacchia. Assedio contro i francesi, durante la guerra di successione spagnola (da metà ottobre a metà novembre 1708).
- ✂ **RAAB** (fiume). Azione repressiva di modesta entità contro dei ribelli (primi di aprile del 1709).
- ✂ **NEUHÄUSEL**, oggi in Slovacchia. Assedio e conquista contro i francesi, durante la guerra di successione spagnola (23 settembre 1710).
- ✂ **FRIBURGO**, nella Germania meridionale, assedio e capitolazione contro i francesi (16 novembre 1713).
- ✂ **PETERVARADINO**, in Serbia. Battaglia contro i turchi, durante la guerra austro-turca (5 agosto 1716).
- ✂ **TEMESVÁR O TIMISOARA**, oggi Romania. Assedio e capitolazione turca, durante la guerra austro-turca (14 ottobre 1716).
- ✂ **BELGRADO**. Assedio e battaglia contro i turchi, durante la guerra austro-turca (16 agosto 1717).
- ✂ **CALENZANA**, in Corsica. Battaglia contro gl'indipendentisti corsi e in soccorso dei diritti della Repubblica di Genova (23 aprile 1732).
- ✂ **COLORNO** (Pr). Battaglia contro i franco-piemontesi, nel corso della guerra di successione polacca (1° giugno 1734).
- ✂ **PARMA**. Battaglia contro i franco-piemontesi, nel corso della guerra di successione polacca (29 giugno 1734).
- ✂ **QUISTELLO** (Mn). Incursione contro i franco-piemontesi (15 settembre 1734).
- ✂ **GUASTALLA** (Re). Battaglia contro i franco-piemontesi, nel corso della guerra di successione polacca (19 settembre 1734).
- ✂ **AVALA**, presso Belgrado. Battaglia in Bosnia contro i turchi (22 luglio 1737).
- ✂ **BANJA LUKA**, in Bosnia, assedio e battaglia durante la guerra austro-turca (4 agosto 1737).

-  **KORNIA O CORNEA**, in Romania. Battaglia contro i turchi (4 luglio 1738).
-  **BELGRADO**. Assedio e capitolazione turca, durante la guerra austro-turca (18 settembre 1739).
-  **VELLETRI** (Rm). Assalto alle truppe ispano-napoletane, durante la guerra di successione austriaca (dal 10 all'11 agosto 1744).
-  **PIACENZA**. Battaglia contro i franco-spagnoli, durante la guerra di successione austriaca (16 giugno 1746).
-  **PASSO DELLA BOCCHETTA**, presso Genova. Battaglia contro quella Repubblica, durante la guerra di successione austriaca (settembre 1746).
-  **VARO**, fiume presso Nizza, suo attraversamento con la forza, contro i franco-spagnoli, durante la guerra di successione austriaca (30 novembre 1746).
-  **ANTIBES**, presso Nizza. Assedio degli austro-sardi ai francesi, durante la guerra di successione austriaca (20 gennaio 1747).
-  **SAVONA E VARAZZE**. Battaglia degli austro-piemontesi contro i franco-genovesi, durante la guerra di successione austriaca (fine marzo 1748).
-  **NONZA**, in Corsica. Battaglia degli austro-sardi contro i francesi (maggio 1748).
-  **BASTIA**, in Corsica. Assedio ai francesi (maggio 1748).
-  **SCHWEIDNITZ O ŚWIDNICA**, in Bassa Slesia, oggi Polonia. Assedio ed espugnazione contro i prussiani, durante la Guerra dei sette anni (11 novembre 1757).
-  **BRESLAVIA**, in Slesia, oggi Polonia. Battaglia contro i prussiani, durante la Guerra dei sette anni (22 novembre 1757).
-  **BRESLAVIA**, in Slesia, oggi Polonia. Assedio e capitolazione dei prussiani, durante la Guerra dei sette anni (24 novembre 1757).
-  **LEUTHEN O LUTYNIA**, in Bassa Slesia, oggi Polonia. Battaglia contro i prussiani, durante la Guerra dei sette anni (5 dicembre 1757).
-  **HOCHKIRCH**, in Sassonia. Incursione contro i prussiani, durante la Guerra dei sette anni (13-14 ottobre 1758).
-  **BERLINO**. Incursione contro i prussiani e loro capitolazione, durante la Guerra dei sette anni (9 ottobre 1760).
-  **TORGAU**, in Sassonia. Battaglia contro i prussiani, durante la Guerra dei sette anni (3 novembre 1760).

-  **SCHWEIDNITZ O ŚWIDNICA**, in Bassa Slesia, oggi Polonia. Conquista a spese dei prussiani, durante la Guerra dei sette anni (1° ottobre 1761).
-  **TEPLITZ O TEPLICE**, in Boemia, oggi Cechia. Battaglia contro i prussiani, durante la Guerra dei sette anni (2 agosto 1762).
-  **FREIBERG**, in Sassonia. Battaglia contro i prussiani, durante la Guerra dei sette anni (15 ottobre 1762).
-  **ŠABAC**, in Serbia. Assalto e capitolazione turca, durante la guerra austro-russo-turca (24 aprile 1788).
-  **BRZA-PALANKA**, nella Serbia orientale. Difesa dai turchi, durante la guerra austro-russo-turca (25-26 agosto 1788).
-  **BORE CZ**, isola sul Danubio, in Serbia. Conquista dell'accampamento turco, durante la guerra austro-russo-turca (16 settembre 1789).
-  **BELGRADO**. Assedio e assalto contro i turchi, durante la guerra austro-russo-turca (30 settembre 1789).
-  **BELGRADO**. Capitolazione dei turchi, durante la guerra austro-russo-turca (8 ottobre 1789).
-  **KLADOWA O KLADOVO**, in Serbia. Conquista contro i turchi, durante la guerra austro-russo-turca (9 novembre 1789).
-  **NEGOTIN**, in Serbia. Battaglia contro i turchi, durante la guerra austro-russo-turca (6 gennaio 1790).
-  **KALAFAT O CALAFAT**, oggi in Romania, vicino al confine serbo. Espugnazione di un accampamento turco, durante la guerra austro-russo-turca (26 giugno 1790).
-  **WEISSENAU**, presso Magonza. Battaglia contro i rivoluzionari francesi (28 giugno 1793).
-  **MAGONZA**. Assedio e capitolazione dei rivoluzionari francesi (22 luglio 1793).
-  **SCHEID**, nella foresta di Bienwal, in Renania. Battaglia contro i rivoluzionari francesi (18-19 settembre 1793).
-  **LINEA WEISSENBURG, IN ALSAZIA**. Espugnazione contro i rivoluzionari francesi (13 ottobre 1793).
-  **DRUSENHEIM**, in Alsazia. Conquista, contro i rivoluzionari francesi (18 ottobre 1793).
-  **OSSENDORF**, sobborgo di Colonia, in Renania. Battaglia contro i rivoluzionari francesi (tra il 19 e il 25 ottobre 1793).

-  **WANTZENAU**, in Alsazia. Conquista contro i rivoluzionari francesi (26 ottobre 1793).
-  **FORT LOUIS**, in Alsazia. Assedio e capitolazione dei rivoluzionari francesi (14 novembre 1793).
-  **ZAHLBACH**, presso Magonza. Difesa del forte, contro i rivoluzionari francesi (6 novembre 1794).
-  **ZAHLBACH**, presso Magonza. Sottrazione del forte ai rivoluzionari francesi (2 dicembre 1794).
-  **MAGONZA**. Difesa contro i rivoluzionari francesi (aprile-settembre 1794).
-  **MANNHEIM**, nel Palatinato. Assedio e capitolazione contro i rivoluzionari francesi (22 novembre 1794).
-  **VADO LIGURE** (Sv). Combattimento in retroguardia contro i rivoluzionari francesi (26 novembre 1795).
-  **MANTOVA**. Liberazione della città dalle truppe napoleoniche (1° agosto 1796).
-  **CASTIGLIONE DELLE STIVIERE** (Mn). Battaglia contro le truppe napoleoniche (5 agosto 1796).
-  **WÜRZBURG**, in Baviera. Battaglia contro i rivoluzionari francesi dell'Armata del Reno (3 settembre 1796).
-  **LIMBURGO SUL FIUME LAHN**, in Assia. Battaglia contro i rivoluzionari francesi dell'Armata del Reno (16 settembre 1796).
-  **KEHL**, nel Baden. Assedio ai rivoluzionari francesi dell'Armata del Reno (18 settembre 1796).
-  **MASETTO**, presso San Michele all'Adige (Tn). Battaglia contro le truppe napoleoniche (2 novembre 1796).
-  **LEVICO** (Tn), in località Bocca di Vella. Battaglia contro le truppe napoleoniche (4 novembre 1796).
-  **LUGO DI GREZZANA** (Vr). Combattimento contro le truppe napoleoniche (20 novembre 1796).
-  **KEHL**, nel Baden. Impossessamento del forte, contro i rivoluzionari francesi dell'Armata del Reno (10 gennaio 1797).
-  **BRESSANONE** (Bz). Battaglia contro le truppe napoleoniche (marzo 1797).
-  **FRIESACH**, in Carinzia. Battaglia contro le truppe napoleoniche (2 aprile 1797).

- ✕ **PARONA** (Vr) e al passaggio di Pol, sull'Adige. Battaglia contro le truppe francesi (30 marzo 1799).
- ✕ **MAGNANO**, presso Verona. Battaglia contro le truppe francesi (5 aprile 1799).
- ✕ **MANTOVA**. Combattimenti contro le truppe francesi (8 maggio e 10 luglio 1799).
- ✕ **MARENGO** (Al). Combattimento contro le truppe francesi (16 maggio 1799).
- ✕ **TREBBIA**, fiume. Combattimenti contro le truppe francesi (17-19 giugno 1799).
- ✕ **MANTOVA**. Assedio e combattimento contro le truppe francesi (25 luglio 1799).
- ✕ **MANTOVA**. Conquista, contro le truppe francesi (28 luglio 1799).
- ✕ **NOVI LIGURE** (Al). Battaglia contro le truppe francesi (15 agosto 1799).
- ✕ **MONDOVÌ** (Cn). Battaglia contro le truppe francesi (13 novembre 1799).
- ✕ **VERNANTE** (Cn). Battaglia contro le truppe francesi (15 novembre 1799).
- ✕ **MONTE AJUTO O MONTACUTO** (Al). Battaglia contro le truppe napoleoniche (6 aprile 1800).
- ✕ **PRÀ**, sobborgo di Genova. Battaglia contro le truppe napoleoniche (10 aprile 1800).
- ✕ **ALBISOLA SUPERIORE** (Sv). Combattimento al colle del Giovo, contro le truppe napoleoniche (15 aprile 1800).
- ✕ **LOANO** (Sv). Combattimento contro le truppe napoleoniche (1° maggio 1800).
- ✕ **SAVONA**. Assedio alla città e capitolazione napoleonica (16 maggio 1800).
- ✕ **MONTENUOVO** (Sv). Combattimento contro le truppe napoleoniche (6 giugno 1800).
- ✕ **MARENGO** (Al). Battaglia contro le truppe napoleoniche (14 giugno 1800).
- ✕ **MINCIO** (fiume). Monzambano (Mn), Valeggio (Vr) e Pozzolo sul Mincio (Mn). Battaglie contro le truppe napoleoniche (25-26 dicembre 1800).
- ✕ **CALDIERO** (Vr), nella frazione di Gombion. Combattimento contro le truppe napoleoniche (29-31 ottobre 1800).
- ✕ **ASPERN**, sobborgo di Vienna. Battaglia contro le truppe napoleoniche (21-22 maggio 1809).
- ✕ **SAN MICHELE, A LEOBEN**, in Stiria, Austria. Combattimento contro le truppe napoleoniche (25 maggio 1809).

- ✂ **GRAZ**, in Stiria, Austria. Difesa del castello dalle truppe napoleoniche (25-26 giugno 1809).
- ✂ **WAGRAM**, presso Vienna. Battaglia contro le truppe napoleoniche (5-6 luglio 1809).
- ✂ **BERGAMO**. Combattimenti per le strade contro i risorgimentali (20 marzo 1848).
- ✂ **MILANO**. Combattimenti per le strade contro i risorgimentali, durante le cosiddette *Cinque Giornate* (22 marzo 1848).
- ✂ **BRESCIA**. Combattimenti per le strade contro i risorgimentali, durante le cosiddette *Dieci Giornate* (23 marzo - 1° aprile 1848).
- ✂ **VALEGGIO SUL MINCIO** (Vr). Combattimento contro i sabaudi di Re Carlo Alberto (9 aprile 1848).
- ✂ **BEVILACQUA** (Vr). Combattimento contro i risorgimentali (20 aprile 1848).
- ✂ **SANTA LUCIA**, quartiere di Verona. Battaglia contro i piemontesi di Re Carlo Alberto (6 maggio 1848).
- ✂ **CURTATONE** (Mn). Espugnazione delle linee fortificate dei risorgimentali (29 maggio 1848).
- ✂ **VICENZA O MONTE BERICO**. Attacco ai risorgimentali (10 giugno 1848).
- ✂ **NOVARA**. Battaglia contro i piemontesi di Re Carlo Alberto (23 marzo 1849).
- ✂ **VENEZIA**. Accerchiamento dei risorgimentali (dai primi, fino al 26 agosto 1849).
- ✂ **MAGENTA** (Mi). Battaglia contro i franco-piemontesi (4 giugno 1859).
- ✂ **MONTE MUSKY O MÜNCHENGRÄTZ**, in Boemia. Combattimento contro i prussiani (28 giugno 1866).
- ✂ **SADOWA O KÖNIGGRÄTZ**, in Boemia. Battaglia contro i prussiani, nella guerra austro-prussiana (3 luglio 1866).
- ✂ **KOSNA**, in Bosnia-Erzegovina. Combattimento contro i turchi (4 settembre 1878).
- ✂ **POTOČANI**, in Bosnia-Erzegovina. Combattimento contro i turchi (5 settembre 1878).
- ✂ **GLUHINA**, in Bosnia-Erzegovina. Combattimento contro i turchi (18 settembre 1878).

- ✂ **GALIZIA** (oggi Ucraina e Polonia). Battaglia contro l'esercito russo zarista, durante la I Guerra Mondiale (23 agosto - 11 settembre 1914).
- ✂ **ISONZO** (fiume). Battaglie contro l'esercito italiano dei Savoia nelle prime quattro battaglie dell'Isonzo, durante la I Guerra Mondiale (23 giugno - 2 dicembre 1915).
- ✂ **LINEA GORLICE-TARNÓW**, presso Cracovia. Offensiva contro l'esercito russo zarista, durante la I Guerra Mondiale (1° maggio - 18 settembre 1915).
- ✂ **FRONTE ORIENTALE**, battaglie contro l'esercito russo zarista, durante la I Guerra Mondiale, fino alla capitolazione della Russia, ormai bolscevica (dal 1915 alla primavera del 1918).



Sopra: Thierry, Barone di Vaux, Feld-Maresciallo (titolare del 45° Reggimento dal 1806 al 1809).

Alla pagina successiva: Il Tenente Maresciallo (Feldzeugmeister, grado equivalente, oggi, a Generale di Divisione) Anton Mayer, Barone di Heldensfeld, titolare del 45° Imperial-Regio Reggimento dal 1816 al 1842.

Sotto: Heinrich Constantin, Barone di Herbert-Rathkeal, Feld-Maresciallo (titolare del 45° Reggimento dal 1842 al 1847).



ELENCO DEI TITOLARI DEL 45° IMPERIAL-REGIO REGGIMENTO, DALLA SUA FONDAZIONE ALLO SCIoglIMENTO³⁴

- ✠ Sigmund Joachim, Conte di Trauttmansdorff, presso Merano, Colonnello (dal 25 settembre 1682).
- ✠ Karl Theodor Otto Fürst, del Casato di Salm, Wildgravio di Dhaun e Kirburg, Renegravio di Stein, Signore di Vinstingen e Anholdt, Feld-Maresciallo (dal 1682 al 1711).
- ✠ Heinrich Josef Dietrich Martin, Conte di Daun, Feld-Maresciallo (dal 1711 al 1761).
- ✠ Wilhelm Kelly, Conte di Gallagher e Tywoly, Feld-Maresciallo (dal 1761 al 1767).
- ✠ Ferdinand Friedrich, Barone von Bülow, Feld-Maresciallo (dal 1767 al 1776).
- ✠ Franz Barone di Lattermann, Feld-Maresciallo (dal 1776 al 1806).
- ✠ Thierry, Barone di Vaux, Feld-Maresciallo (dal 1806 al 1809).
- ✠ Anton Mayer, Barone di Heldensfeld, Feldzeugmeister o Tenente Maresciallo (dal 1816 al 1842).
- ✠ Heinrich Constantin, Barone di Herbert-Rathkeal, Feld-Maresciallo (dal 1842 al 1847).
- ✠ Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Sigismondo, Feld-Maresciallo (dal 1847 al 1891).
- ✠ Sua Altezza Reale, il Principe Federico Augusto, Duca di Sassonia, Colonnello (dal 1892 al 1905).
- ✠ Arciduca Giuseppe Ferdinando di Asburgo-Lorena e Granduca di Toscana (dal 1905 al 1918).
- ✠ Sotto quest'ultimo Comandante si ebbe lo scioglimento del Reggimento, per la fine della duplice Monarchia.

³⁴ Cfr. *Geschichte der K.u.K. Infanterie-Regimentes Prinz Friedrich August Herzog zu Sachsen n. 45 von der Errichtung bis zur gegenwart*, cit. Appendice I, pp. III-VI. Cfr. altresì https://de.wikipedia.org/wiki/Joseph_Ferdinand_von_%C3%96sterreich-Toskana Sono evidenziati in giallo i titolari del Reggimento nel periodo di arruolamento (1814-1866) di soldati veneti.



Sopra, a sinistra: Il Colonnello Sigmund Joachim, Conte di Trauttmansdorff (1636-1706). Fino al 25 settembre 1682, primo titolare del 45° Imperial-Regio Reggimento. Feld-Maresciallo dell'Impero, prestò i suoi servigi sia al Sacro Romano Imperatore che, in seguito, alla Serenissima Repubblica di Venezia.

Sopra, a destra: Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Sigismondo, titolare del 45° Reggimento dal 1847 al 1891, che prese il suo nome. Fotografia del 1850 circa.



Alla pagina precedente, sotto a sinistra: Altro ritratto dell'Arciduca Sigismondo, Feld-Maresciallo dell'Impero d'Austria. L'Arciduca Sigismondo era nato a Milano il 7 febbraio 1826, figlio dell'Arciduca d'Austria, Ranieri, che era Viceré del Lombardo-Veneto. La madre era anch'ella una Principessa di sangue reale, essendo una Savoia del ramo Carignano, sorella del futuro Re Carlo Alberto, Partefice della svolta in senso liberale del Regno Subalpino e il protagonista della I Guerra all'Austria del 1848-49. Durante questo periodo, denso di Rivoluzioni fomentate dalle sette in tutta Europa, l'Arciduca Sigismondo combatté agli ordini del Feld-Maresciallo Radetzky contro le truppe sabaude di suo zio, Carlo Alberto appunto. Lasciò l'Italia, allorché venne nominato Luogotenente Generale, il 15 gennaio 1856, trasferendosi a Graz, in Austria. Conservò la titolarità del 45° Reggimento, del quale fu anche proprietario, per quasi un cinquantennio, ovvero sino alla morte, che lo sorprese a Vienna il 15 dicembre 1891.

Alla pagina precedente, sotto a destra: Sua Altezza Reale, il Principe Federico Augusto, Duca di Sassonia, titolare e proprietario del 45° Reggimento dal 1892 al 1905.



Sopra, a sinistra: Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Giuseppe Ferdinando (Saliburgo, 1872 - Vienna, 1942). Appartenente al ramo Asburgo-Lorena, fu l'ultimo titolare del 45° Reggimento dal 1905 al 1918, che portò il suo nome nell'ultimo scorcio di vita del reparto. Fotografia del 1895. Era figlio dell'ultimo Granduca di Toscana, Ferdinando IV di Asburgo-Lorena, da cui ereditò il titolo. Dopo una lunga carriera militare e la scuola di guerra, durante il primo conflitto mondiale combatté a lungo sul fronte russo. Caduta la Monarchia e venuto in sospetto dei nazisti dopo che l'Austria, nel 1938, era stata annessa al III Reich tedesco, fu mandato per 3 mesi in campo di concentramento a Dachau, da cui uscì minato nella salute. Nel 1921 rinunziò al titolo di capo della Casa Granducale toscana, in favore dell'Arciduca Pietro Ferdinando, avendo sposato una donna di condizione non nobile (e, in seguito, avendo addirittura divorziato ed essendo passato a seconde nozze). Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Archduke_Joseph_Ferdinand_of_Austria e https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Ferdinando_d'Asburgo-Lorena

Sopra, a destra: Attacco dei dragoni imperiali austriaci a cavallo contro le truppe russe sul fronte orientale, durante la I Guerra Mondiale (battaglia di Krasnik, 23-25 agosto 1914).

ELENCO DEI COMANDANTI EFFETTIVI DEL 45° IMPERIAL- REGIO REGGIMENTO, DALLA SUA FONDAZIONE ALLO SCIoglimento³⁵

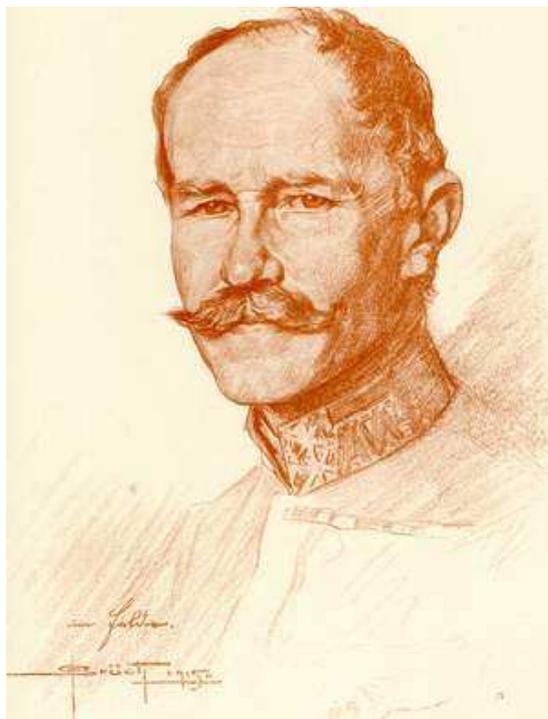
-  Franz Joachim von Strasser, Tenente Colonnello, Colonnello (dal 1682 al 1686).
-  Konrad Albrecht Lapaczsch von Guttenberg, Tenente Colonnello (dal 1686 al 1691).
-  Heinrich Georg, Barone d'Elmpt, Tenente Colonnello, Colonnello (dal 1691 al 1700).
-  Anton Ägidius Jörger, Barone de Tollet, Tenente Colonnello, Colonnello (dal 1700 al 1704).
-  Philipp, Barone de Langlet, Tenente Colonnello, Colonnello (dal 1704 al 1716).
-  Alexander, Conte di Erps, Colonnello (nel 1716).
-  Ludwig, Barone d'Albon, Tenente Colonnello (dal 1716 al 1717).
-  August Jakob Heinrich von Suckow, Tenente Colonnello, Colonnello, General Feld Wachtmeister ovvero Sergente Generale (dal 1717 al 1734).
-  Albrecht, Barone de Pallant, Colonnello (dal 1734 al 1739).
-  Joseph Kager von Stampach, Tenente Colonnello, Colonnello (dal 1739 al 1745).
-  Kaspar Antoni, Barone de Chevreulle, Tenente Colonnello, Colonnello (dal 1745 al 1750).
-  Conte Rudolf Karl Gaisruck, Colonnello (dal 1750 al 1758).
-  Maximilian August Zorn de Blovsheim, Colonnello (dal 1758 al 1759).
-  Leopold von Frankendorf, Colonnello (dal 1759 al 1781).
-  Elias Schwartz von Schwarz-Feulen, Colonnello (dal 1771 al 1773).
-  Josef, Barone di Wenkheim, Tenente Colonnello, Colonnello (dal 1773 al 1783).
-  Ferdinand, Barone di Minkwitz, Tenente Colonnello, Colonnello (dal 1783 al 1789).
-  Ignatz, Barone di Stenzsch, Colonnello (dal 1789 al 1790).
-  Karl, Barone di Kerpen, Colonnello (dal 1790 al 1796).
-  Karl Edler von Schobel, Colonnello (dal 1796 al 1797).
-  Conte Maximilian Plunket, Colonnello (dal 1797 al 1798).
-  Barone Karl Rüdts von Collenberg, Colonnello (dal 1798 al 1800).
-  Conte Johann Karl Paar, Colonnello (dal 1800 al 1806).
-  Johann Nepomuck, Barone von Bach, Colonnello (dal 1806 al 1809).

³⁵ Cfr. *Geschichte der K.u.K. Infanterie-Regimentes Prinz Friedrich August Herzog zu Sachsen n. 45 von der Errichtung bis zur gegenwart*, cit. Appendice I, pp. III-VI. Cfr. altresì https://de.wikipedia.org/wiki/Liste_der_k.u.k._Kampftruppen#Nr._41.E2.80.9350 e https://pl.wikipedia.org/wiki/45_Pu%C5%82k_Piechoty_Austro-W%C4%99gier Sono evidenziati in giallo i Comandanti del Reggimento nel periodo di arruolamento (1814-1866) di soldati veneti.

-  Samuel von Reissenfels, Colonnello (dal 1809 fino alla riduzione).
-  Conte Moritz O'Donell, Colonnello (dal 1816 al 1828).
-  Franz Jäntschke von Nussbaumfeld, Colonnello (dal 1828 al 1833).
-  Cavaliere Franz von Donadeo, Colonnello (dal 1833 al 1840).
-  Conte Samuel Gyulai di Maros-Neméthy e Nádaska, Colonnello (dal 1840 al 1847).
-  Joseph Hejzental, Colonnello (dal 1847 al 1849).
-  Barone Ludwig Schneider von Arno, Colonnello (dal 1849 al 1852).
-  Cavaliere Franz Latterer von Lintenburg, Colonnello (dal 1852 al 1859).
-  Cavaliere Gustav Depaix, Colonnello (dal 1859 al 1863).
-  Cavaliere Karl von Ripper, Colonnello (dal 1863 al 1866).
-  Cavaliere Franz Latterer von Lintenburg, Colonnello (nel 1866).
-  Barone August von Wöber, Colonnello (dal 1866 al 1867).
-  Anton Glückselig, Colonnello (dal 1867 al 1869).
-  Leopold Dossen Edler von Bilajgrad, Colonnello (nel 1869).
-  Cavaliere Franz Latterer von Lintenburg, Colonnello (dal 1870 al 1876).
-  Cavaliere Karl Frantzl von Franzensburg, Colonnello (dal 1876 al 1879).
-  Julius Gerstenkorn, Colonnello (dal 1879 al 1881).
-  Cavaliere Karl von Reimann, Colonnello (dal 1881 al 1882).
-  Paul Bernart, Colonnello (dal 1882 al 1885).
-  Cavaliere Rudolf von Friess, Colonnello (dal 1885 al 1889).
-  Josef Hugelmann, Colonnello (dal 1889 al 1894).
-  Nobile Alfons Dragoni von Rabenhorst, Colonnello (dal 1894 al 1901).
-  Alfred Hausenblas, Colonnello (dal 1901 al 1904).
-  Norbert Knopp von Kirkwald, Colonnello (dal 1907 al 1908).
-  Rudolf Králiček, Colonnello (dal 1908 al 1914).
-  Franz Ullsperger, Colonnello e ultimo Comandante (dal 1914 al 1918)³⁶.



³⁶ Cfr. https://de.wikipedia.org/wiki/Liste_der_k.u.k._Kampftruppen#Nr._41.E2.80.9350



Sopra, a sinistra: Ritratto del Colonnello Rudolf Králíček, penultimo Comandante effettivo del 45° Reggimento (dal 1908 al 1914).

Sopra, a destra: 23 marzo 1919. La partenza da Vienna per l'esilio dell'ultimo Imperatore, il Beato Carlo I d'Austria (1887-1922) dopo la caduta della duplice Monarchia.

Qui sopra: Onori militari resi all'Imperatore Carlo I d'Austria, che morirà in assoluta povertà, esule nell'isola portoghese di Madera.